



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
venerdì 28 luglio 2023

Rassegna Stampa

28-07-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	28/07/2023	3	Chi ha vinto: sgravi alle imprese, soldi a Eni, Enel e le altre <i>Marco Palombi</i>	3
------------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	28/07/2023	5	Tanti turisti stranieri in giro per la città, Carabinieri interloquiscono in inglese = Tanti turisti stranieri in giro per la città, Carabinieri interloquiscono in inglese <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/07/2023	15	Crimini informatici, accordo Polizia-Sicindustria <i>Redazione</i>	8
SICILIA SIRACUSA	28/07/2023	12	Disastro prevedibile carente il sistema di prevenzione <i>Ss.</i>	9

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	28/07/2023	11	I commercialisti catanesi al Mef: "Prorogare le scadenze fiscali" <i>Redazione</i>	10
-----------------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	28/07/2023	2	Pnrr: c'è l'accordo sulle modifiche Saltano nove misure, pure due lotti della ferrovia Palermo-Catania = Definite le modifiche Accantonati 15,9 mld <i>Fabrizio Finzi</i>	11
SICILIA CATANIA	28/07/2023	10	Salario minimo, rinvio in autunno o all'anno nuovo <i>Giampaolo Grassi</i>	12
SICILIA CATANIA	28/07/2023	6	Fontanarossa, carte Enac al ministro Urso Sac: Bonifica Terminal entro il 1 agosto = Scontro Trantino-Torrisi Il dossier Enac sul tavolo di Regione e ministeri <i>Laura Distefano</i>	13
SICILIA CATANIA	28/07/2023	10	Nuovo Pnrr, alla Sicilia più fondi per idrogeno porti e reti elettriche = Col nuovo Pnrr più fondi alla Sicilia <i>Michele Guccione</i>	15
SICILIA CATANIA	28/07/2023	30	Imprese biotech in salita un fatturato miliardario e 13.700 addetti al lavoro <i>Redazione</i>	17

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/07/2023	22	La Sicilia va a fuoco ma i Comuni non aggiornano il catasto incendi <i>Nino Amadore</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	28/07/2023	2	Aggiornato - E la Sicilia in cenere guadagna le prime pagine nel mondo = In tutto il mondo la Sicilia in cenere Il New York Times: "Vacanze insicure" <i>Lrene Carmina</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	28/07/2023	8	Il grande blackout siciliano = Blackout elettrici, scossa di proteste <i>Giancarlo Macaluso</i>	23
SICILIA CATANIA	28/07/2023	6	Sac: Terminal A entro il 1 agosto ci sarà la consegna dopo la bonifica <i>La Dis</i>	25

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	28/07/2023	2	Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi = Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi su 349, via 16 miliardi da Comuni, alluvioni, welfare e Ilva <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	26
STAMPA	28/07/2023	4	Disastri ambientali fuori dal Pnrr = Il governo riscrive il Pnrr via misure per 16 miliardi slittano i piani anti-dissesto <i>Luca Monticelli</i>	31

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/07/2023	34	Norme & Tributi - Gas metano, applicazione delimitata per l'Iva al 5% <i>Nn</i>	33
-------------	------------	----	--	----

Rassegna Stampa

28-07-2023

SOLE 24 ORE	28/07/2023	9	De Santis: Rafforzare il bonus ricerca e sviluppo per investire di più = Rafforzare il credito ricerca e sviluppo per investire di più <i>Nicoletta Picchio</i>	34
MESSAGGERO	28/07/2023	6	Il Pnrr cambia così: soldi agli asili nido, entra il Superbonus = Il Colle: Pnrr, alla stanga E Fitto: ecco le modifiche <i>Andrea Bulleri</i>	36
STAMPA	28/07/2023	5	Il nuovo Recovery <i>Redazione</i>	38
REPUBBLICA	28/07/2023	2	Pnrr, i tagli all'ambiente = Il Pnrr è meno verde il governo cestina progetti per 16 miliardi <i>Giuseppe Colombo</i>	40
CORRIERE DELLA SERA	28/07/2023	5	Il Pnrr cambia, spostati 16 miliardi Meno ai Comuni, più all'energia <i>Enrico Marro</i>	42

POLITICA

MESSAGGERO	28/07/2023	9	Autonomia, il premier potrà ridurne la portata = Autonomia, nuova stretta: potere di veto al premier sulle materie alle Regioni <i>Andrea Bassi</i>	44
TEMPO	28/07/2023	4	Intervista a Nello Musumeci - Musumeci duro con l'Europa Non ci dà aerei anticendio = L'Ue vuole la svolta green ma non ci dà gli aerei per spegnere gli incendi <i>Edoardo Romagnoli</i>	46

EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA	28/07/2023	29	Bce, la stangata d'estate c'è il nono rialzo dei tassi = Bce, stangata d'estate: nono rialzo dei tassi <i>Stefano Lepri</i>	48
--------	------------	----	--	----

REPOWEREU • Vale 19,2 miliardi

Chi ha vinto: sgravi alle imprese, soldi a Eni, Enel e le altre

» **Marco Palombi**

Come previsto, il capitolo RePowerEU si gonfia di finanziamenti in arrivo dai progetti eliminati dal Piano di ripresa e resilienza: la possibilità è esplicitamente prevista dai regolamenti Ue e l'idea del governo è che questi fondi così saranno spesi molto più facilmente, cosa probabile visto che circa la metà sono sgravi fiscali, l'unica tipologia di intervento che sta battendo il cronoprogramma anche nel Pnrr. Ora, stabilito chi ha perso tra i "cancellati" (vedi il pezzo accanto), chi è invece che ha vinto? Se le proposte del governo rimanessero intonse nel confronto con la Commissione europea, avrebbero portato a casa somme discrete alcune grandi partecipate pubbliche (Eni, Enel, Terna, Snam), la Confindustria col piano "Transizione 5.0" e altre misure, il settore delle costruzioni col nuovo Ecobonus sociale e l'efficientamento energetico degli immobili pubblici.

NEL DETTAGLIO IL REPOWEREU italiano vale - secondo il progetto del governo - 19,2 miliardi: 2,7 sono appositi fondi europei, altri 3 miliardi circa arrivano dallo spostamento di Fondi Ue (sviluppo rurale, coesione, etc.) del budget 2021-2027 e dal cosiddetto "fondo Brexit", il resto dal de-finanziamento del Pnrr. Il nuovo piano si compone di tre missioni e sei riforme da realizzare entro il 2026. Noi seguiremo i soldi. Una delle missioni riguarda "le reti" e vale 2,3 miliardi abbondanti. Circa 1,8 miliardi vanno a quelle elettriche: 900 milioni si aggiungo-

no ai fondi già stanziati per le *smart grid*, reti intelligenti capaci di gestire l'intermittenza delle rinnovabili, e quasi 100 milioni a interventi perché siano resistenti anche a eventi climatici estremi. Due capitoli che fanno felice soprattutto **Enel**. Mezzo miliardo (il 39% dell'investimento totale) se lo aggiudica invece l'elettrodotto Tyrrhenian Link fra Sardegna, Sicilia e Campania, un progetto di **Terna** come il Saco3 che unirà Sardegna, Corsica e Italia (200 milioni).

Da segnalare almeno, tra gli altri progetti finanziati, il gasdotto proposto da **Snam** noto come "Linea Adriatica 1" da Sulmona, dove è prevista anche una centrale di compressione, fino a Minerbio (Bologna) da realizzare sventrando la dorsale appenninica con l'obiettivo di gestire meglio l'aumento dei flussi di gas dal Sud (Algeria, Azerbaijan) verso il Nord Italia e di lì, potenzialmente, in Europa (420 milioni). Quanto ad **Eni** incassa invece 300 milioni per la riconversione di raffinerie tradizionali in bio-raffinerie (per produrre i mitici biocarburanti) e la possibilità di inserire nel capitolo *Net zero technologies* della missione "Filiere" (vale in tutto 2 miliardi) la possibilità di farsi finanziare il controverso progetto di cattura della CO2 in un giacimento esausto al largo di Ravenna: "La cattura e lo stoccaggio del carbonio" sono esplicitamente citati nel documento pubblicato dall'esecutivo.

La Confindustria di Bonomi ottiene, dopo lungo pianto, altri 4 miliardi in sgravi



Peso: 41%



fiscali per la “Transizione 5.0” delle imprese, un’evoluzione degli incentivi per beni strumentali detti “Transizione 4.0” a cui il Pnrr già dedica 13,5 miliardi. A questi si aggiungono altri sconti fiscali per 1,5 miliardi destinati al cosiddetto “autoconsumo” di energia da fonti rinnovabili: sconti per la realizzazione o l’ampliamento di impianti per produrre energia verde purché “impiegata esclusivamente ai fini dell’autoconsumo nell’ambito dei propri processi aziendali” (all’autoproduzione da rinnovabili, peraltro, vengono dedicati altri 320 milioni destinati alle piccole imprese sul modello della vecchia “legge Sabatini”). Altri 400 milioni, sempre stanziati per tecnologia a vario titolo “verde”, sono destinati alle imprese agroalimentari, zootecniche, ittiche

e vivaistiche.

Ultimo ma non ultimo, resuscita pure una specie di Superbonus nella versione “Ecobonus sociale”: l’efficientamento energetico degli edifici nel RePowerEu vale 4 miliardi, che si aggiungono ai 14 già previsti dal Pnrr (dedicati anche al Sisma-bonus), ma in questo caso sarà riservato “solo a famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani”. Restando al settore delle costruzioni, uno dei motori della crescita italiana dell’ultimo biennio, cospicuo è anche il fondo (3,6 miliardi) destinato a mi-

gliorare le performance energetiche degli edifici pubblici, quasi mai oggetto di interventi col Superbonus negli anni scorsi: sarà un Dpcm, arrivati i progetti, a stabilire quali – tra le migliaia di malmesse scuole, università, case popolari, uffici, caserme, eccetera – beneficeranno dei soldi.

COSTRUZIONI 7,6 MILIARDI TRA IMMOBILI PUBBLICI ED ECOBONUS



Peso: 41%



Tanti turisti stranieri in giro per la città, Carabinieri interloquiscono in inglese *A pagina cinque*

Tanti turisti stranieri in giro per la città, Carabinieri interloquiscono in inglese

Corsi per 20 militari, una full immersion ad hoc sui beni culturali e soprattutto sulle emergenze architettoniche, a seguito del protocollo d'intesa tra Confindustria Siracusa, Isab e Sonatrach

L' Tanti turisti, provenienti da ogni parte del mondo, nella città di Archimede. Il progetto dell'«Accoglienza turistica» scaturito da una nuova visione di strumento pratico per l'apprendimento della lingua inglese offre la possibilità di operare nelle diverse situazioni comunicative nell'ambito degli interventi sul territorio dell'Arma dei Carabinieri.

Confindustria e le aziende ad essa associate hanno partecipato al processo di sviluppo della società siracusana capace di promuovere la crescita economica, sociale, civile e culturale del Paese; nell'ottica

di Confindustria che ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Arma dei Carabinieri per strutturare una collaborazione che promuova fondamentali sinergie in ambito informativo e formativo in seno al Comando provinciale di Siracusa dell'Arma dei Carabinieri di formare parte del proprio personale alla conoscenza della lingua inglese al fine di fornire assistenza e protezione ai numerosi turisti stranieri che in tutti i mesi dell'anno frequentano numerose le località turistiche della provincia; fra il Comando provinciale dell'Arma

dei Carabinieri, Confindustria Siracusa, Isab Srl e Sonatrach Raffineria Italiana Srl. Il corso di inglese è particolarmente adatto a coloro che, in possesso dei requisiti necessari, volessero raggiungere un livello intermedio di conoscenza della lingua. Coloro che hanno già buone abilità linguistiche possono utilizzare il test per il lessico professionale specifico, in quanto è corredato di un vocabolario professionale italo-inglese. I contenuti consentono di acquisire una perfetta pronuncia.

A seguito del protocollo d'intesa tra Confindustria Siracusa, il Comando Provinciale dei

Carabinieri di Siracusa e le aziende Isab e Sonatrach Raffineria Italiana, sottoscritto lo scorso Aprile, hanno concluso la formazione del personale dei Carabinieri alla conoscenza della lingua inglese. La collaborazione, scaturita dalla necessità di fornire assistenza e protezione ai numerosi turisti stranieri che frequentano le nostre località turistiche, ha visto realizzare i corsi nella sede di "The Academy of English". Lo scorso mercoledì 26



luglio all'interno nella sede di "The Academy of English", in via San Marziano, a Siracusa, si è tenuta la breve cerimonia di consegna degli attestati ai Carabinieri che hanno partecipato con successo all'iniziativa.

Per Gian Piero Reale presidente di **Confindustria Siracusa**: «Noi abbiamo accolto con grande piacere l'iniziativa perché ci ha permesso ancora una volta di dimostrare come le aziende sono vicino al territorio e che fare impresa non è solo fare il proprio business ma è vivere il terri-

torio in cui si opera. E quindi per noi è stata una grande iniziativa che ci ha fatto molto piacere, in particolare il fatto di aver potuto collaborare con l'Arma dei Carabinieri che è un'Istituzione che tutti sentiamo molto vicino che ha completato questa iniziativa».

Tra i presenti Rosario Pistorio Ad di Sonatrach Raffineria Italiana, Giancarlo Metastasio di Isab e il colonnello Gabriele Baccetta del Comando provinciale dell'Arma il quale ha dichiarato: Noi oggi raccogliamo il frutto di questi corsi pianificati 3-4 mesi fa con **Confindustria**. Abbiamo dato la possibilità ai nostri ragazzi di imparare o approfondire la conoscenza dell'in-

glese in modo da poter aver un servizio migliore, più aderente alle esigenze moderne, con i numerosissimi turisti che vengono a visitarci nel periodo estivo e che purtroppo possono incappare in qualche esigenza o necessità di frequentare le nostre Caserme e quindi in questi momenti oggettivamente è onere nostro quello di dover essere il più performanti anche nella conoscenza della lingua inglese».

In Ortigia non c'è sono la cattedrale, c'è un ampio patrimonio storico e architettonico da ammirare ed è bene che i Carabinieri la conoscano

e la facciano conoscere ai turisti italiani e stranieri che sempre più numerosi arrivano nella nostra città. Non devono fare le guide turistiche perché non è il loro mestiere, ma avere conoscenza del nostro patrimonio riteniamo sia fondamentale».

Sopra, col. Gabriele Baccetta. Da sx: Giancarlo Metastasio di Isab Srl; Gian Piero Reale, presidente **Confindustria Siracusa** e Rosario Pistorio Ad di Sonatrach Raffineria Italiana Srl







Crimini informatici, accordo Polizia-Sicindustria

Siglato un Protocollo d'intesa con il quale le Forze dell'ordine e l'Associazione si impegnano ad attuare procedure d'intervento e scambi di informazioni utili a contrastare le frodi informatiche

RAGUSA – Prevenire e contrastare i crimini informatici.

È questo l'obiettivo del Protocollo d'intesa siglato qualche giorno fa tra Polizia di Stato e l'Associazione **Sicindustria** delegazione di Ragusa.

Il documento si riferisce ai crimini informatici che hanno per oggetto, nella loro complessità, i sistemi informativi 'critici' di **Sicindustria** delegazione di Ragusa e delle Imprese ad essa associate.

Con questo accordo le Forze dell'ordine e l'associazione si impegnano ad adottare procedure di intervento e di scambio di informazioni utili a contrastare più efficacemente i crimini informatici, frodi informatiche, accessi abusivi ai sistemi informatici o telematici, spionaggio o violazione dell'identità digitale, con finalità di interruzione dei servizi di pubblica utilità, indebita sottrazione di informazioni o di qualsiasi ulteriore attività illecita.

“I crimini informatici - hanno detto

durante l'appuntamento - rappresentano, subito dopo gli eventi di calamità naturale, uno dei principali pericoli del pianeta in termini di impatto. Il mondo delle Imprese si trova ad affrontare l'evoluzione normativa per il corretto sviluppo economico e sociale del Paese in cui operano e l'adozione di misure di sicurezza adeguate per i propri sistemi informativi per prevenire i reati commessi attraverso la rete. In tale ambito, la convenzione firmata oggi si ispira al principio di sicurezza partecipata, al fine di assicurare in via sinergica ed efficiente le risorse del Sistema Paese a vantaggio dell'intera collettività”.

“La Polizia di Stato - hanno aggiunto - svolge già da tempo, in via esclusiva, tramite il C.N.A.I.P.I.C., Centro nazionale anticrimine informatico per la Protezione delle Infrastrutture critiche del Servizio Polizia postale e delle Comunicazioni di

Roma, una rilevante attività di prevenzione e repressione dei crimini informatici, di matrice comune, organizzata o terroristica, che hanno per obiettivo le infrastrutture informatizzate di natura critica e di rilevanza nazionale”.

L'importante documento è stato sottoscritto alla presenza del questore di Ragusa Vincenzo Trombadore e la convenzione è stata firmata dal dirigente del Centro operativo per la Sicurezza cibernetica - Polizia postale - Sicilia orientale Marcello La Bella e dal presidente di **Sicindustria** di Ragusa Leonardo Licitra.

Stefania Zaccaria



Peso:39%



CONFCOMMERCIO

«Disastro prevedibile carente il sistema di prevenzione»

Non si può agire sui fenomeni atmosferici, ovviamente, ma il governo della Regione Siciliana potrebbe predisporre azioni di investimento per prevenire le devastanti conseguenze dei roghi che negli ultimi giorni hanno devastato la realtà economica di diverse imprese. Lo sostiene Confcommercio Confcommercio Siracusa attraverso il presidente Elio Piscitello; quest'ultimo si indigna ricordando che «quanto avvenuto nelle scorse ore sul nostro territorio era prevedibile, visto che ogni anno la nostra regione viene investita da ondate di caldo anomalo».

Nell'esprimere solidarietà agli imprenditori e un ringraziamento a Vigili del Fuoco, Protezione Civile e volontari, Confcommercio evidenzia «le carenze del sistema di prevenzione incendi, l'incuria del territorio» che hanno «messo in ginocchio numerose attività commerciali creando importanti perdite economiche». Piscitello lancia un appello perché si chiedano investimenti economici a tutti i livelli di governo per fron-

teggiare la problematica incendi «che non è un'emergenza del momento, ma un consueto e drammatico appuntamento estivo».

Servono «più canadair per rispondere ai fronti di fuoco, un'azione di diserbo preventiva sulle strade urbane ed extraurbane, oltre ad un controllo sull'attuazione delle normative vigenti e delle disposizioni emanate giustamente dall'Amministrazione».

Confcommercio Siracusa denuncia il danno economico che «una cattiva gestione del territorio produce quando, da una parte ci sono gli imprenditori che si impegnano per offrire prodotti e servizi qualitativamente al passo con le richieste di mercato, investendo in attrezzature e formazione, e dall'altra parte mancano tutte le azioni di tutela e di prevenzione». Senza considerare che le attività agricole, aree commerciali, strutture ricettive, spazi ricreativi, «avvolti o lambiti dalle fiamme, si sono dovuti fermare nel momento di alta stagione, oltre ai danni e i disagi per la popolazione tutta che

ha vissuto momenti di concreta paura, fortunatamente senza irreparabili conseguenze».

Ben venga a questo punto l'annuncio del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, di dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'Isola - concede Piscitello - ma quanto avvenuto «non può e non deve ripetersi, se vogliamo tutti vedere migliorata la qualità di vita nella nostra provincia in una visione organica di sistema in cui l'aspetto privato, quello imprenditoriale e quello di governance pubblica collaborano e si impegnano insieme per lo sviluppo del territorio».

S. S.



Peso:16%



EMERGENZA BLACKOUT

I commercialisti catanesi al Mef: “Prorogare le scadenze fiscali”

CATANIA - “Urge una proroga per le scadenze che non potranno essere rispettate nelle province siciliane, perché sono ardui e persistenti i disagi per il blackout elettrico causato dall’emergenza incendi”. Lo sostiene l’Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Catania in un appello al ministero dell’Economia e delle Finanze. Proprio il 31 luglio, tra le altre, ricorre la scadenza più importante dell’anno, ovvero il pagamento annuale delle imposte sui redditi, sulla quale insistono gli adempimenti ordinari di regolare tenuta delle scritture contabili, l’elaborazione delle liquidazioni IVA (mensili e trimestrali), l’invio in Camera di Commercio dei bilanci e le altre contabilità correlate. Il Presidente Odcec Catania Salvatore Virgillito, la presidente del comitato Pari opportunità del medesimo organismo Simonetta Murolo e il consigliere Roberto Pulvirenti hanno raccolto le istanze di centinaia di professionisti in emergenza, che per cause di forza maggiore, in assenza di rete e di energia elettrica, non potranno ottemperare agli obblighi ordinari.

Le documentazioni infatti sono

trasmissibili, ormai, solo per le vie digitali: attualmente “off” per molti studi contabili. La Regione siciliana ha già chiesto al Governo nazionale il riconoscimento dello stato di emergenza per i roghi e l’eccezionale ondata di calore sull’Isola. Centinaia di edifici, infrastrutture e impianti di servizi (viari, elettrici, telefonici, fognari e di rifiuti) sono stati distrutti o danneggiati dagli incendi. Adesso, in via precauzionale, arriva anche l’appello dei professionisti per il rinvio delle scadenze burocratiche: numerose gli studi e le aziende coinvolte in Sicilia che rischiano di subire gli inadempimenti proprio a causa dei contingenti disservizi.

“**Gli studi professionali e le imprese** sono in allarme – sottolinea il presidente Odcec di Catania Salvatore Virgillito – ampie zone nelle nostre province siciliane sono state devastate dal fuoco e sono prive di servizio elettrico. In linea con il dichiarato stato d’emergenza ci appelliamo al ministero dell’Economia e delle finanze affinché si tenga conto delle scadenze che molti colleghi non potranno ri-

spettare. In Sicilia è necessario immediatamente prorogarle per non danneggiare cittadini, aziende e professionisti, più di quanto non abbia già fatto questa disastrosa emergenza”.

I blackout persistono a macchia d’olio in tutte le province, la consegna digitale dei documenti necessita di una ordinaria fruizione dei servizi di rete elettrica. Centinaia di commercialisti, così come i cittadini, per causa di forza maggiore ne sono sprovvisti. La perduranza di queste eccezionali condizioni di svantaggio rende motivata la richiesta da parte degli addetti ai lavori che manifestano la grave condizione di impedimento, che non consentirà di garantire la consegna in linea con le scadenze



Peso:20%



Quasi 16 miliardi spostati su altri obiettivi Pnrr: c'è l'accordo sulle modifiche Saltano nove misure, pure due lotti della ferrovia Palermo-Catania

Pag. 2

La cabina di regia sul Piano di ripresa

Definite le modifiche Accantonati 15,9 mld

Desta stupore il taglio di 300 mln per valorizzare i beni confiscati alla mafia

ROMA

Il collegamento ferroviario Roma-Pescara esce dal Pnrr, ma escono anche due lotti della Palermo-Catania. E fuori il dissesto idrogeologico. Ma c'è anche un taglio clamoroso, denunciato da Libera: «Cancellata la misura dedicata alla valorizzazione dei beni confiscati alla mafia: 300 milioni».

In generale vengono «definanziate» 9 misure per un ammontare complessivo di 15,9 miliardi. È quanto previsto dalla proposta di modifica del Piano nazionale di ripresa e resilienza armonizzato con il RepowerUe, approvata dalla cabina di regia, che Fitto presenterà alle Camere martedì prossimo, per essere formalmente recapitata alla Commissione Europea entro la fine di agosto. Nel complesso sono state modificate 144 misure su 349 per permettere al Pnrr di marciare più velocemente e cen-

trare i prossimi target. Le polemiche si sono subito accese. «Abbiamo appreso che si propone di spostare sul programma RePower EU 13 miliardi di euro di fondi Pnrr che erano stati assegnati ai Comuni, con l'impegno che altre fonti di finanziamento andranno trovate. È una notizia che ci colpisce molto. I Comuni chiedono garanzie» attacca il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Il governo, per voce del ministro Raffaele Fitto, assicura che le misure «definanziate» dal Pnrr saranno «salvaguardate attraverso la copertura con altre fonti di finanziamento, come il piano nazionale complementare al Pnrr e i fondi delle politiche di coesione». Intanto i quasi 16 miliardi saranno spostati su altre misure che vedranno aumentare la loro dote. È il caso degli Asili Nido (obiettivo da raggiungere per ottenere la quarta rata) che ottengono 900 milioni in più per far fronte all'aumento delle materie prime e permettere di mandare a buon fine bandi di gara e lavori.

Quanto alla Roma-Pescara e ai due lotti della Palermo-Catania le relative risorse saranno utilizzate su altri lotti delle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania, rispettando così il vincolo della destinazione al Sud.

Aumenta anche la dotazione del RepowerEu che nel nuovo piano ve-

de una dotazione di 19 miliardi. Sul RepowerEu sarà indirizzato il 7,5% della quota di finanziamenti destinati alle politiche di coesione 2021-2027: si tratterà di quasi 11 miliardi di euro.

Nelle misure del Repower, 4 miliardi saranno destinati per l'Ecobonus. La misura andrà però a supporto delle famiglie che dichiarano un basso reddito, e si baserà sulle consuete detrazioni fiscali. «La Roma-Pescara è confermata ma riceverà finanziamenti alternativi ai fondi Pnrr per i cittadini non ci saranno cambiamenti» assicura Salvini che ricorda come la tratta abbia sofferto ritardi di attuazione durante il precedente Governo.

Fuori dissesto idrogeologico, idrogeno e due lotti ferroviari della Palermo-Catania



Peso: 1-2%, 2-17%

Salario minimo, rinvio in autunno o all'anno nuovo

Ad agosto si voterà lo slittamento chiesto dalla maggioranza. Ira di Conte e Schlein

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Se ne parla dopo l'estate. E forse ad anno nuovo. La maggioranza ha preso tempo sul salario minimo. Ma l'opposizione teme che si tratti di un modo per affossarlo. Alla Camera il capogruppo di FdI, Tommaso Foti, ha chiesto che la discussione sulla proposta di legge delle opposizioni venga rinviata a fine settembre. Calendario alla mano, Arturo Scotto del Pd ha calcolato che si tratterà di uno slittamento a gennaio, visto che, dopo l'autunno, con l'avvio della «sessione di bilancio, non è possibile esaminare proposte che comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Per il presidente del M5S, Giuseppe Conte, «questo rinvio del governo presuppone un atteggiamento di prendere tempo e di buttarla in una melina. Se si vogliono introdurre paliativi, noi non ci saremo».

Il fronte delle minoranze ha fatto muro anche sulla riorganizzazione del ministero della Cultura, in commissione congiunta Affari costituzionali e Lavoro. Pochi giorni dopo l'approvazione dell'emendamento della Lega al decreto sulla Pubblica amministrazione che riforma la governance del Centro sperimentale di cinematografia, i gruppi di Pd, M5S, Avs e Azione-Iv si sono schierati contro quello che, a loro giudizio, avrebbe com-

portato «una moltiplicazione delle poltrone, con l'obiettivo di mettere sotto il controllo politico anche l'attività amministrativa del ministero»

della Cultura. Come il salario minimo, anche questo tema non è più all'ordine del giorno del Parlamento. Il governo ha, infatti, ritirato l'emendamento, dopo che i deputati di opposizione hanno fatto ostruzionismo, portando avanti la seduta della commissione fino quasi alle tre di notte. Da parte dell'Esecutivo, però, nessun ripensamento, ma solo una mossa per aggirare l'ostruzionismo e «favorire l'approvazione e la conversione del decreto», ha fatto sapere il governo, visto che resta «ferma la volontà di procedere ad una riorganizzazione del ministero della Cultura, riorganizzazione che sarà portata comunque avanti in tempi brevi».

La richiesta di rinvio della discussione alla Camera sul salario minimo sarà votata in una seduta ad agosto. L'obiettivo, ha spiegato il capogruppo Fdi Foti, è «permettere il confronto, che non vuol dire compromesso o accordo per forza, ma la possibilità di trovare elementi di sintesi». Per il Pd, però, si tratta solo «di espedienti dialettici - ha detto il deputato Andrea Orlando - di esercizi acrobatici». Sarcastico Conte: «Per la maggioranza c'è

l'urgenza di andare in vacanza». Nei giorni scorsi, la premier Giorgia Meloni ha aperto al confronto, anche se al momento non c'è una data fissata per il tavolo con le opposizioni. «Se veniamo convocati a Palazzo Chigi - ha detto Conte - andrò a esporre tutte le ragioni sul perché bisognerebbe approvare questa proposta». Perché la linea, condivisa dalla segretaria Pd Elly Schlein, è di discutere solo la proposta sul salario minimo presentata dalle opposizioni, senza mettere in mezzo altri progetti. E resta lo scetticismo sulle reali intenzioni della premier. «Ci sono dichiarazioni sconcertanti da parte della stessa Meloni - ha ricordato Conte - che da un lato vuole dialogare e dall'altro ha dichiarato che questa proposta di legge è uno slogan. Per noi non è uno slogan, è una misura per ridare dignità ai lavoratori». Azione è meno categorica: «È necessario capire se c'è anche una proposta unitaria della maggioranza - ha spiegato il capogruppo alla Camera, Matteo Ricchetti - perché non si capisce se quella di Tajani sia condivisa da Lega e FdI». Per le forze di governo, le opposizioni stanno facendo una «mera propaganda elettorale», come dimostrerebbe «il silenzio in Aula di Conte, primo firmatario della pdl - ha scritto il deputato di Fdi Andrea Volpi - e di Schlein».



Elly Schlein e Giuseppe Conte



Peso: 24%

SCONTRO FRA TRANTINO E TORRISI

Fontanarossa, carte Enac al ministro Urso
Sac: «Bonifica Terminal entro il 1° agosto»

LAURA DISTEFANO pagina 6

Scontro Trantino-Torrise Il dossier Enac sul tavolo di Regione e ministeri

Rogo a Fontanarossa. Provenzano del Pd insiste sulla richiesta a Salvini per il commissariamento: «Vergogna». I chiarimenti chiesti da Urso

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Il caso politico è scoppiato. Ma era inevitabile. Il rogo a Fontanarossa ha avuto effetti dirompenti sul traffico aereo in Sicilia e le ripercussioni sul sistema turistico sono pesanti. Si cerca "il responsabile" da mandare al patibolo. E dal Pd ancora una volta - dagli scranni del Parlamento - si chiede al Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini di «commissariare Sac». L'ex ministro del Sud Giuseppe Provenzano è fortemente critico. Definisce il Vincenzo Bellini come «l'aeroporto della vergogna» e palesa dubbi «sulla gestione degli attuali vertici» dello scalo.

Ma le critiche - pesanti - arrivano anche da Palazzo degli Elefanti. «Cisarrà il momento per accertare le responsabilità. Ma quel che io ho rimarcato in tutti gli incontri è che vi è stata una gestione approssimativa della crisi». Sono parole durissime quelle che il sindaco Enrico Trantino ha detto ieri ai microfoni del TgR in merito ai disagi e ai danni («incalcolabili») causati dalla parziale operatività dello scalo aeroportuale di Catania. Dichiarazioni a cui l'amministratore delegato di Sac Nico Torrisi replica a tono: «Stiamo lavorando seriamente e senza alcuna approssimazione e l'ultimo nostro pensiero è polemizzare col sindaco di Catania, preso com'è da una città in ginocchio anche per eventi straordinari

e imprevedibili e indipendenti dalla sua volontà così come l'incendio all'aeroporto di Catania per le cui cause attendiamo rispettosamente i tempi della Autorità giudiziaria. Gli esprimo solidarietà e mi scuso ancora per suo tramite con i passeggeri per i disagi creati dall'emergenza».

Le indagini per incendio doloso coordinate dalla procura etnea potranno comunque avere una svolta solo dopo gli accertamenti delegati ai due periti che arriveranno la prossima settimana a Catania. I due consulenti andranno al Terminal A per effettuare rilievi, foto, campionature che avranno lo scopo di verificare non solo le cause del rogo ma anche se ci sono stati ritardi di intervento od omissioni.

Ma le Istituzioni non possono attendere i tempi dell'inchiesta. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso lunedì scorso ha inviato una missiva alla Sac e all'Enac sollecitando precise informazioni sulla situazione dello scalo dopo l'incendio. A quanto pare solo Enac ha risposto al Mimit. E si è ancora in attesa di una lettera da parte dei vertici di Sac.

Il documento che è arrivato ieri da Enac, secondo fonti del Ministero, è lungo e circostanziato. Ma mancherebbero dei tasselli richiesti da Urso in merito soprattutto agli investimenti (programmati ed effettuati). In mezzo

ci sono anche i numeri di passeggeri per cui è tarato lo scalo. Le risposte documentate e articolate da Enac «vertono su modalità e tempistica della riapertura dell'aeroporto». Ma non è stata messa nero su bianco una data per la piena operatività dello scalo. Da Sac, ieri, si è saputo che la bonifica terminerà il primo agosto (guarda articolo a lato). Enac ha elencato gli interventi di ripristino del terminal "Morandi" (la vecchia aerostazione, per intenderci). Enac ha anche argomentato sulla gestione di Sac, in particolare sulle azioni volte alla privatizzazione e sulla capacità aeroportuale di Fontanarossa a fronte della crescita dei viaggiatori. Il ministro Urso ha voluto condividere il documento con il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con il Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani e con il sindaco di Catania, Trantino. Un dossier che chi lo ha letto ha definito «incandescente». Giusto per restare in tema. ●



Peso: 1-5%, 6-33%



Peso: 1-5%, 6-33%

INTESA IN CABINA DI REGIA

Nuovo Pnrr, alla Sicilia più fondi per idrogeno porti e reti elettriche

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Col nuovo Pnrr più fondi alla Sicilia

Cabina di regia. Risorse per porti, reti elettriche, Hydrogen Valley e conversione di raffinerie a biocarburanti. Due lotti della Palermo-Catania saranno rifinanziati. Ecobonus per bassi redditi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Si spostano 15,8 miliardi per rafforzare altre misure e quelle definanziate saranno coperte fuori dal "Pnrr" con altri fondi e senza la scadenza capestro del 2026; si sblocca il capitolo aggiuntivo "RePowerEU". Raggiunto ieri l'accordo in cabina di regia su una complessa manovra di rimodulazione del "Pnrr" proposta dal ministro Raffaele Fitto, che ottiene anche il plauso da Bruxelles, e sul nuovo capitolo "RePowerEU". Che parte con un fondo aggiuntivo di 19 miliardi, di cui 11 tratti dal 7,5% della nuova programmazione delle Politiche di coesione. Ora la proposta sarà vagliata dal Parlamento e dalla Commissione europea.

In dettaglio, fra correzioni lessicali e modifiche formali per sbloccare la spesa, riprogrammazioni di investimenti su progetti più velocemente fattibili, e definizioni, la proposta cambia 144 misure su 399. Col risultato di rafforzare alcune misure che erano in difficoltà o, al contrario, in overbooking di domande, mentre i progetti rimodulati saranno completati oltre il 2026 e con altre risorse.

La rimodulazione fa uscire dal "Pnrr", come informa il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, la Roma-Pescara, mentre due lotti più interni della Palermo-Catania, come già preannunciato, perdono 275 milioni che saranno usati per l'elettrificazione dell'intera linea, mentre questi due lotti già appaltati saranno completati oltre il 2026 con altre risorse. Il quadro generale del definanziamento da 15,8 miliardi comprende la resilienza e l'efficienza energetica dei Comuni (6 miliardi), la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,4 miliardi), il rischio idrogeologico (1,2 miliardi), l'uso dell'idrogeno in indu-

strie "hard to abate" (1 miliardo), infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne (725 milioni), la promozione di impianti innovativi anche off-shore (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano (110 milioni).

Quali misure saranno potenziate? La prima in assoluto è quella degli asili nido, che riceve 900 milioni per pubblicare un nuovo bando e dare più tempo ai Comuni (era una delle condizioni poste dall'Ue per dare l'ok allo sblocco della terza rata). Altri fondi andranno per la ricostruzione in Emilia Romagna. Per le infrastrutture, Salvini ha ottenuto 2 miliardi per reti idriche, trasporto rapido di massa, treni intercitty. In agricoltura, su proposta del ministro Francesco Lollobrigida, ci sono fondi in più per i bandi andati in overbooking di richieste: 150 milioni per lo sviluppo della logistica dei settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo; 2 miliardi in più per i contratti di filiera di agroalimentare, pesca e foreste considerato che solo per il quinto bando agroalimentare ci sono richieste ammesse per 5 miliardi a fronte di 690 milioni.

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ottiene 4 miliardi per il Piano Transizione 5.0.

La Sicilia, nella rimodulazione delle misure del "Pnrr", ottiene per i porti come riferisce l'eurodeputata siciliana del gruppo Id-Lega, Annalisa Tardino -, 3 milioni per la Zona Falcata di Messina e 2,6 milioni per infrastrutture a Tremestieri; 1 milione per il potenziamento del porto di Milazzo; e 2,5 milioni per il waterfront del porto di Trapani.

Ma le vere novità sono nascoste fra le pieghe dei 19 miliardi del "RePowerEU". Il capitolo stanziava 2,3 miliardi per rafforzare le reti elettriche (e qui

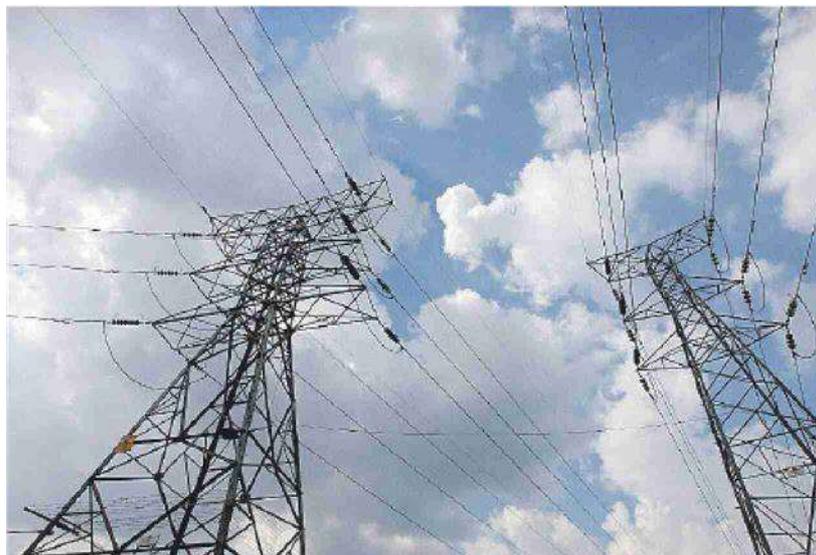
c'entra la Sicilia) e del gas (per le stozzature in Italia centrale) al fine di costruire le dorsali su cui spostare l'energia dal Nord-Africa, di cui la Sicilia è hub, verso il Nord-Italia e il Nord-Europa.

Arrivano, poi, 14,8 miliardi, che includono le "Hydrogen Valley" prima escluse per esaurimento di risorse, la ricerca sull'idrogeno verde, la produzione di biocarburanti nelle raffinerie da riconvertire (Sicilia interessata). Quindi, 6,3 miliardi per sostenere le Pmi tramite crediti d'imposta su investimenti innovativi e la produzione di rinnovabili, più misure in agricoltura per l'efficiamento energetico e il risparmio idrico (con 400 milioni).

Quindi, l'efficienza energetica degli edifici pubblici e di culto (3,6 miliardi), delle case popolari (1,5 miliardi), l'elettrificazione delle banchine dei porti (400 milioni), nuovi vagoni ai treni per pendolari e fondi al trasporto pubblico locale (600 milioni). Altri 4 miliardi vanno alla nuova edizione dell'Ecobonus, riservata però solo alle famiglie a basso reddito. Infine, 2 miliardi alla creazione di filiere produttive in settori innovativi e materie prime critiche, e 100 milioni per sostenere l'allaccio in rete di produzioni di biometano, contratti di sostegno alle rinnovabili, formazione, razionalizzazione degli incentivi ai combustibili fossili.



Peso: 1-3%, 10-36%



Peso: 1-3%, 10-36%

Imprese biotech in salita un fatturato miliardario e 13.700 addetti al lavoro

**Il report. Silente, dinamico e strategico per lo sviluppo del Paese
il comparto cresce e si consolida dall'agricoltura all'industria**

Più di 800 imprese, 13.700 addetti, oltre 13 miliardi di fatturato stimati nel 2022 e un mercato che registra una crescita su diverse variabili a testimonianza di un comparto resiliente, dinamico e strategico per lo sviluppo del Paese. È quanto emerge dall'aggiornamento congiunturale del report Enea-Assobiotech "Le imprese di biotecnologie in Italia", giunto all'8a edizione, presentato in un evento online. Secondo il nuovo report il comparto ha vissuto una forte crescita del fatturato nel 2021 e si attende un consolidamento del dato per il 2022. Su questa variabile, rimane prioritario il peso delle biotecnologie per la salute con il 74% del totale, ma negli ultimi due anni sono soprattutto le applicazioni per la bioeconomia (industria e agricoltura) a riprendere l'espansione con tassi di crescita superiori al 30% per entrambi gli ambiti di applicazione nel biennio 2021-2022, giungendo a rappresentare oltre un quarto del fatturato biotech italiano con una quota per il 2021 pari a più del 25% del totale e in ulteriore tendenziale crescita nel 2022.

«L'Italia del biotech ha numeri ancora piccoli, quando paragonati ad altri Paesi con cui pure siamo in competizione, ma uno straordinario potenziale se consideriamo che un recente studio EY ci dice che a livello globale il biotech triplicherà il proprio valore fra il 2020 e il 2028. - commenta Fabrizio Greco, Presidente di Assobiotech-Federchimica - Finalmente nel nostro Paese ci sono oggi diversi elementi che possono far crescere e correre il settore: il Pnrr che, oltre a mettere a disposizione grandi risorse economi-

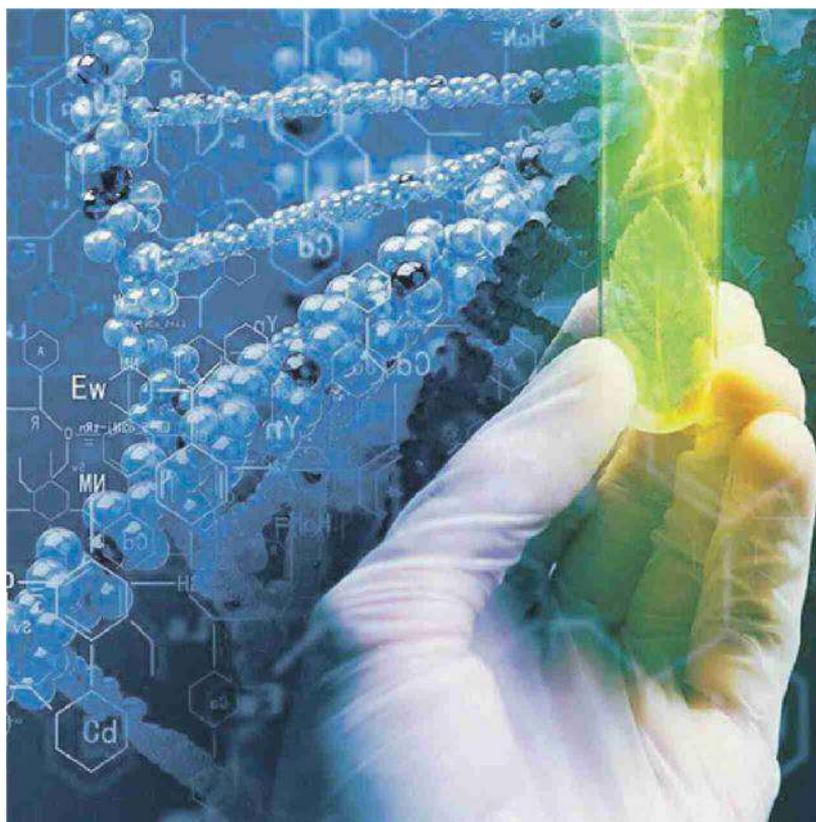
che, chiede al Paese di rivedere e riformare le regole di funzionamento dell'intero ecosistema di riferimento; nuovi capitali pubblici e privati che oggi credono di più nelle nostre realtà; ma, soprattutto, il lancio di un Piano Nazionale per le Biotecnologie, recentemente annunciato dal Ministro Urso. Sono tutti tasselli importantissimi che possono aiutarci a competere nello scenario internazionale. È allora adesso necessario renderli operativi al più presto per recuperare i ritardi nei confronti degli altri Paesi sviluppati e competere a livello globale».

In termini numerici, la popolazione delle imprese attive in Italia, ha subito una lieve contrazione nel 2020, un dato attribuibile prevalentemente alla diminuzione del numero delle PMI, che hanno maggiormente accusato l'impatto immediato della pandemia, soprattutto nella classe al di sotto dei 10 addetti. Il dato numerico è tornato a crescere nel 2021 e si attende per il 2022 una crescita per tutte le classi dimensionali, per un totale di 823 imprese. Sebbene l'attività delle realtà biotech rimanga in gran parte concentrata nell'ambito della salute umana (poco meno del 50%), tra il 2014 e il 2021 si registra l'espansione delle quote relative alle imprese che sviluppano applicazioni biotecnologiche per l'industria e l'ambiente oltre che per l'agricoltura e la zootecnia che, dal 2014, mostrano il ruolo propulsivo che hanno per la bioeconomia. Nel meridione, che rappresenta circa il 20% in termini di numero di imprese, spicca la Campania (poco meno dell'8%) e la Puglia (poco più del 4%). «I nuovi

dati ci restituiscono un comparto che si è dimostrato più resiliente di quanto mostrato dalle precedenti stime, registrando per il 2020 addirittura una lieve crescita del fatturato da attività biotecnologiche pari ad un +1,2%. Superato il picco della pandemia e dei suoi effetti sul sistema economico, il settore delle biotecnologie ha vissuto una forte ripresa della crescita del fatturato nel 2021. Si attende perciò un consolidamento del parametro per il 2022» commenta Gaetano Coletta, Responsabile del Servizio Enea Offerta e valorizzazione servizi di innovazione. «Se nel 2020 il settore è stato sostenuto dalle applicazioni per la salute umana, nel biennio successivo si assiste a una forte ripresa delle attività per l'industria e per l'agri-zootecnia. Oltre un quarto del fatturato deriva da applicazioni in questi ambiti e il loro sviluppo è alla base della diffusione territoriale dell'industria delle biotecnologie che sta interessando le regioni del Nord-Est e del Mezzogiorno con Puglia e Campania in testa. La regione leader resta la Lombardia, seguita dal Lazio e dalla Toscana fortemente specializzate nel settore salute, che tutte e tre insieme registrano oltre l'80% degli addetti biotech e il 60% di addetti Rs» conclude Coletta. ●



Peso: 52%



Peso: 52%

La Sicilia va a fuoco ma i Comuni non aggiornano il catasto incendi

Inchiesta

I terreni colpiti non iscritti nel registro roghi possono essere nuovamente utilizzati

Allarme incendi esteso a tutto il Mezzogiorno, fiamme diffuse in Puglia

Nino Amadore

PALERMO

«Quello che è accaduto in questi giorni è l'esito ultimo di decenni di decisioni, di scelte, di gesti, di omissioni. La responsabilità di questo disastro ricade certo su chi ha avuto in mano la cosa pubblica, sulla politica». Sono le parole di Corrado Loreface, arcivescovo di Palermo, in un messaggio sugli incendi di questi giorni. Un duro atto di accusa che non risparmia nessuno. Non è l'unico, ovviamente su un fronte ampio di cittadini attoniti di fronte al disastro. Difficile dargli torto. In Sicilia, spiegano gli esperti, gli incendi si ripetono sempre con le stesse modalità: coincidenza assoluta con le condizioni meteo avverse, contemporaneità del fuoco in località diverse, partenza del fuoco all'inizio delle ore serali, punti multipli degli inneschi e scelta dei luoghi con professionalità da conoscitori. Ma non c'è solo questo «L'isola versa in condizioni di totale vulnerabilità delle superfici forestali - dice Pietro Ciulla, delegato regionale del Wwf -, della

sostanziale assenza di investimenti sul fronte investigativo che guardi non solo alle attività criminali, ma anche a sofisticati calcoli economici, politici e sociali che possono alimentare il diabolico ciclo: investo, impianto il bosco e poi lo brucio, attiro altri investimenti, in più, durante il periodo dell'incendio spendo in modo incontrollato». Bisogna colpire gli interessi di chi appicca il fuoco. Un principio

che ha ispirato l'articolo 10 della legge 353/2000 che ha imposto una serie di divieti: il cambio di destinazione d'uso per 15 anni, il divieto per 5 anni le attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale, il divieto per 10 anni di costruire, il divieto di pascolo. La norma ha anche previsto l'obbligo per i comuni di aggiornare annualmente il catasto delle aree percorse dal fuoco che è essenziale per far valere i divieti. Il legislatore ha previsto nel 2021 che abbiano valore gli aggiornamenti pubblicati sui siti internet dei carabinieri forestali e del Corpo forestale. Ma resta aperto il problema nei casi in cui siano intervenuti a spegnere l'incendio i Vigili del fuoco o gli uomini della protezione civile. Insomma la confusione regna sovrana. In ogni caso in Sicilia pochi comuni sono nelle condizioni di controllare che i divieti vengano osservati.

Altro tema è quello della prevenzione. In primavera in Sicilia è scoppiato il caso del finanziamento Ue da oltre 36,4 milioni destinato a un avanzato sistema di sorveglianza antincendio: il finanziamento è saltato quando si è scoperto che l'appalto era stato affidato, tramite gara, a una azienda priva dei requisiti necessari. Ne ha parlato il procuratore regionale della Corte dei conti Pino Zingale: la procura ha promosso un'indagine per danni nei confronti dei funzionari che non si sono accorti della irregolarità. Il progetto puntava a potenziare il sistema di radiocomunicazione del Corpo forestale della Regione siciliana ed erano previste l'installazione di una dorsale digitale pluricanale e la

realizzazione di un sistema di video-sorveglianza di nuova generazione.

Quel progetto, promosso da Sebastiano Di Betta nella sua breve esperienza da assessore regionale al Territorio e ambiente nel 2011. «Mi sono dimesso prima che la gara venisse espletata - racconta oggi -. Poi anche per quella gara arrivarono le indagini della magistratura, arresti e successivi processi. Ricordo che parteciparono anche Telecom e Leonardo ma non vinsero. Avevo anche promosso un accordo con l'Agenzia spaziale italiana per poter utilizzare le immagini dei satelliti sia in tempo reale mentre gli incendi erano in corso sia successivamente per avere un'idea dello stato dei luoghi».

Sono passati oltre dieci anni e, su questo versante, siamo ancora all'anno zero. Il piano antincendi della Sicilia per gli anni 2023-2025 racconta di un monitoraggio da attuare con tutte le tecnologie avanzate disponibili. Sul fronte della prevenzione, per esempio, il Corpo forestale regionale ha, dal 2021, una flotta di velivoli a pilotaggio remoto, costituita da 95 droni di nuova generazione con telecamera. Bene, anzi ottimo. Ma, secondo al-



Peso: 37%

cuni, insufficiente alla luce, per esempio, delle carenze di organico del Corpo forestale: mancano all'appello, secondo alcuni dati, almeno mille agenti (da non confondere con gli operai) mentre l'età media degli agenti in servizio supera abbondantemente i 50 anni. Ma arrivano anche lamentele sullo stato dei mezzi del Corpo forestale, abbastanza datati, e sulla mancanza di investimenti. Mentre, osserva qualcuno, per la Protezione civile regionale si trovano sempre le risorse. Un dualismo che sta creando non pochi malumori. Non si può certo dire che manchino i soldi: in media la Sicilia destina ogni anno al comparto forestale almeno

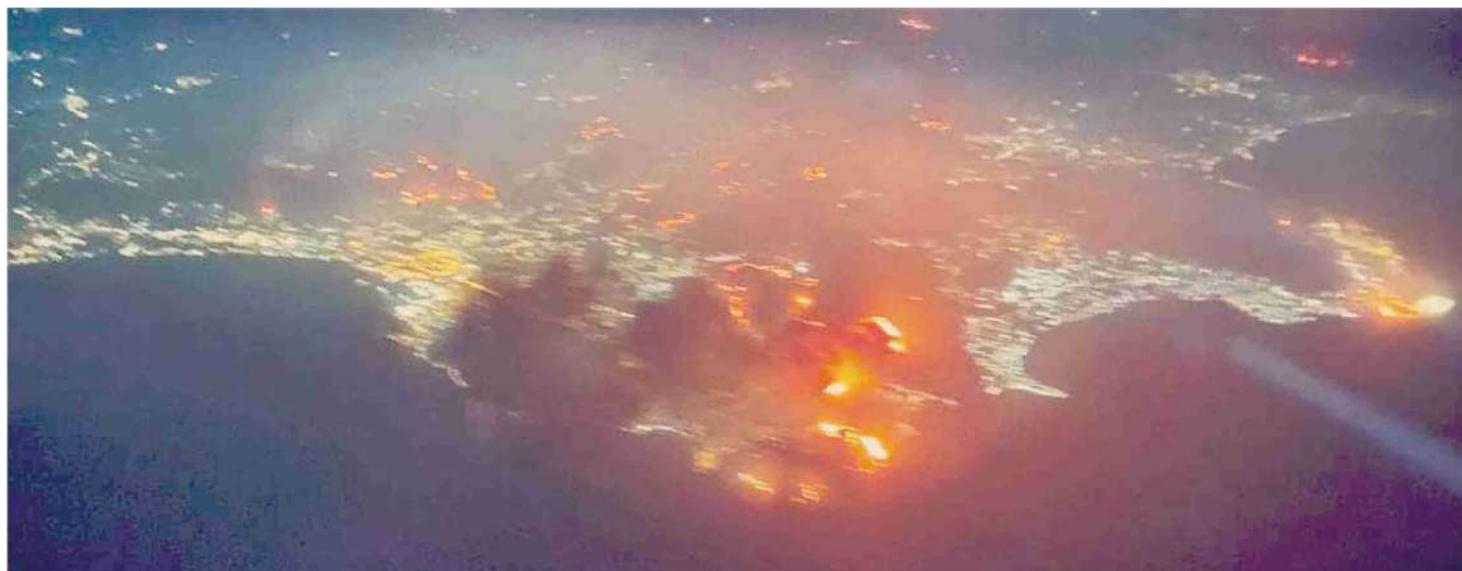
230 milioni e il Piano regionale antincendi prevede una spesa annua media di 73 milioni. Tutte risorse destinate alla prevenzione e agli interventi di rimboschimento e miglioramento dei boschi (lavoro fatto da circa 12 mila operai forestali).

Sul fronte della cronaca va infine registrato che l'allarme fiamme ha ormai coinvolto tutto il Sud: da domenica sono stati effettuati 3.232 interventi tra Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna. Proprio ieri a Ugento sono stati evacuati i bagnanti e una struttura ricettiva per i roghi scoppiati a Torre Mozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

230 milioni**SPESA FORESTALE IN SICILIA**

In media la Sicilia destina ogni anno al comparto forestale almeno 230 milioni



Peso: 37%

Il caso

E la Sicilia in cenere guadagna le prime pagine nel mondo

di Irene Carmina

● a pagina 3

Visti da lontano

In tutto il mondo la Sicilia in cenere Il New York Times: “Vacanze insicure

di Irene Carmina

“Mediterraneo a fuoco e fiamme”. Titolo così il quotidiano francese *Libération*, che pubblica in prima pagina la fotografia di Mondello assediata di notte dagli incendi. I roghi, il caldo record, le vittime da piangere, l'Isola che si riscopre impotente di fronte a un'emergenza che emergenza non è perché, come scrivono a Parigi, «le autorità faticano a gestire la situazione, pur consapevoli che il fenomeno è destinato a ripetersi». La Sicilia vista dall'estero è una terra in ginocchio. E non è solo la Francia a essersi accorta di noi. La notizia dei roghi divampati in questi giorni ha fatto il giro del mondo. Dalla Spagna agli Stati Uniti, dalla Germania all'America Latina: i giornali stranieri non fanno che parlare dell'Isola. “Stremata dagli incendi”, si legge nell'austriaco *Der Standard*, “distrutta”, dice il brasiliano *O Estado de São Paulo*.

L'eco mediatica rimbalza dalle televisioni di mezzo pianeta. *Al-Jazeera*, l'emittente araba con sede in Qatar, trasmette le immagini di Ciaculli e di Monte Grifone parlando di “incendi devastanti”, mentre l'americana *Cnn* e l'inglese *Bbc* lanciano sui social il video dell'aeroporto di Palermo circondato dalle fiamme e la foto di un uomo solo a fronteggiare

l'incendio ad Altofonte. E intanto puntano il dito contro la crisi climatica che fa impennare le temperature in Sicilia. Persino l'agenzia cinese *Xinhua*, con lo sfondo di Messina che brucia, si sofferma sullo sgombero di un padiglione dell'ospedale Cervello. E ha fatto clamore anche lo scatto di Segesta minacciata dal fuoco, subito rilanciata come “breaking news” dal *City Greeks Times*.

Ma il mondo, oltre che raccontare i fatti, si interroga. Su grandi temi, come le sfide del cambiamento climatico. Su questioni immediate, come l'opportunità di scegliere l'Isola per le vacanze estive. “È sicuro andare in Sicilia?”. Non proprio, a sentire il *New York Times*, perché «scarsamente attrezzata per far fronte al caldo estremo e persistente e vista l'architettura antica, in particolare nelle zone di attrazione turistica, e l'assenza di aria condizionata in molti edifici». E il copione si ripete a Londra con il *Daily Mirror* e *The Sun*.

Un allarme che ha irritato il governatore Schifani: «L'assessora Amata è intervenuta – dice – per controbatte a una stampa estera che ha invitato i turisti a non venire in Sicilia. Ha fatto bene a promuovere la stagione turistica siciliana».

A sentire i turisti, però, lo shock c'è stato. «Non penso che metterò più piede in Sicilia d'estate: veden-

do gli incendi ho avuto paura per i miei tre bambini in vacanza con me – dice Steve Williams, di New York – E poi il caldo negli ultimi giorni è stato infernale». Più che una vacanza, il viaggio in Sicilia dei neozelandesi Anne Liz e Matt Scott è stato un'odissea. «Dovevamo arrivare proprio martedì, ma ci hanno cancellato il volo per Palermo – raccontano i coniugi – Così abbiamo guidato da Lamezia Terme fino a Taormina, dove le fiamme erano così alte che fino all'ultimo c'è stato il rischio che ci facessero uscire dall'hotel».

Una coppia di ragazzi francesi, invece, martedì ha preferito starsene chiusa in albergo. «Non ci sentivamo al sicuro – dicono – Finalmente anche le temperature si sono abbassate, ma è come se la cenere piovuta sulla città ci si fosse attaccata addosso». Intanto, le navi da crociera continuano ad arrivare al porto di Palermo. «Siamo abituati al caldo: veniamo dall'Andalusia – dicono tre crocieristi appena sbarcati in città – Co-





me noi, anche i siciliani devono abituarsi a convivere con questo clima e fare i conti anche con eventi estremi: prima lo capiamo, meglio è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornali e siti web internazionali dedicano servizi e foto agli incendi Schifani irritato: "Turisti, venite"



Qui Parigi

La prima pagina di ieri del quotidiano francese "Liberation" con la foto di Mondello in fiamme e il titolo "Mediterraneo a fuoco e in cenere"



Peso: 1-2%, 2-22%, 3-11%

Passata la violenta ondata di calore e domati i drammatici roghi, l'Isola alle prese con l'altro grave disservizio. Le aziende: danni per milioni

Il grande blackout siciliano

Monta la protesta contro il collasso della rete elettrica. E parte la caccia ai rimborsi

Macaluso Pag. 8

Le associazioni dei consumatori assaltate da utenti che hanno patito i disagi. La società E-Distribuzione: «I rimborsi saranno automatici

Blackout elettrici, scossa di proteste

La rete non ha retto all'ondata di calore, si contano danni a tappeto in tutte le città dell'Isola. Per gli apparecchi domestici danneggiati il risarcimento va chiesto subito

**Giancarlo Macaluso
PALERMO**

Il quaderno di dolore della Sicilia è pieno di rimostranze. I blackout ripetuti e continui in lungo e in largo, dopo la violenta ondata di calore dei giorni scorsi, ha creato disagi, danni materiali. E molto nervosismo nei confronti di un gestore della rete, E-distribuzione, apparso vago nelle spiegazioni e spesso poco attendibile sui tempi di risoluzione delle interruzioni.

Da Siracusa a Palermo, da Messina a Catania si può dire che non ci sia stato Comune che non abbia la sua questione da risolvere. Senza luce, ormai, è difficile tutto. Dall'alimentazione dipende l'erogazione dell'acqua, il funzionamento dei telefoni, la trasmissione dei dati, la catena del fresco per i cibi, l'andamento dei macchinari delle aziende. Anche la nostra, precisamente il centro stampa di Messina, ha fatto i conti col blocco delle rotative per mancanza di elettricità e il conseguente ritardo della consegna del giornale nelle edicole siciliane.

E sono frotte, ora, le famiglie che non intendono per nulla soprassedere rispetto ai risarcimenti per le sofferenze patite. A Palermo, ad esempio, Federconsumatori è già

subissata di richieste. Dice Lillo Vizzini, responsabile dello sportello che «le persone hanno comunque tempo per presentare reclami». E spiega che esiste una normativa che prevede automaticamente dei rimborsi per i distacchi improvvisi della fornitura.

«Il punto - conclude - è quando si subiscono danni agli apparati domestici a causa degli abbassamenti di tensione, lì la questione si fa più controversa e c'è bisogno di assistenza e il risarcimento si può chiedere subito».

L'associazione regionale spiega che si ha diritto al rimborso in caso di interruzione per una durata che varia in base alla grandezza del Comune in cui si vive: sotto i 5.000 abitanti almeno 16 ore consecutive; fino a 50.000 almeno 12 ore di fila; oltre 50.000 il rimborso scatta dopo 8 ore consecutive di interruzione. In base alla durata del blackout i rimborsi per i privati vanno da un minimo di 30 euro ad un massimo di 300 euro e sono automatici e calcolati nella prima bolletta dopo 60 giorni dall'interruzione.

In base alla durata del blackout i rimborsi per i privati vanno da un minimo di 30 euro ad un massimo di 300 euro e sono automatici e calcolati nella prima bolletta dopo 60 giorni dall'interruzione. «Invitiamo i cittadini ad avere molta pazienza - commenta il presidente regionale, Alfio La Rosa - e a tenere duro fino alla fine del gran caldo. Tra 60 giorni, se i rimborsi dovuti non saranno arrivati, Federconsumatori potrà dare assistenza agli utenti per cercare di capire insieme come muoversi».

Rassicurazione sui rimborsi arriva pure da E distribuzione che in

una nota di ieri sera fa sapere che «il servizio elettrico in Sicilia sta tornando alla normalità grazie al costante lavoro di 600 risorse e l'impiego di 100 gruppi elettrogeni, 9 power station, 2 cavi attrezzati e ulteriori 3 laboratori mobili cerca guasto. Il servizio elettrico - assicura l'azienda - è stato normalizzato in provincia di Palermo mentre, nella provincia di Catania, alle ore 17 (di ieri, ndr) il numero di clienti disalimentati è pari a 6.500».

Proprio da Catania arriva di dolore di Confesercenti. «Si contano danni per milioni - dice il presidente Claudio Miceli -. Per non contare le perdite dei prodotti alimentari nel comparto della ristorazione». Per questo chiederemo al Governo e alla Regione di «dare supporto urgente e affrontare le questioni che stanno colpendo la cittadinanza e il suo tessuto economico».

Ragionamento su cui appare in sintonia anche Francesco Italia, sindaco di Siracusa: «Subito lo stato di calamità - spiega -. Questo disastro, che si è aggiunto a quello dell'aeroporto di Catania, avviene per noi proprio nell'anno in cui avevamo organizzato una stagione di eventi senza precedenti». Ma bisogna ripartire e fornire messaggi rassicuranti, pensa Nicola Farruggio di Federalberghi: «Anche per i turisti non sono stati momen-



Peso: 1-9%, 8-44%



ti facili. Ma ora servono segnali positivi. Bisogna dire che siamo tornati alla normalità, altrimenti le disdette aumenteranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi azzerati Il settore più colpito quello della ristorazione Il sindaco di Siracusa: «È già stato di calamità»



Energia elettrica I rilevamenti del gestore sulla rete a seguito dei blackout registrati



Peso: 1-9%, 8-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**IL CRONOPROGRAMMA****Sac: «Terminal A
entro il 1° agosto
ci sarà la consegna
dopo la bonifica»**

CATANIA. L'obiettivo è quello di portare martedì prossimo lo scalo di Fontanarossa a far volare 14 aerei l'ora, 7 in partenza e 7 in arrivo. Un target raggiungibile solo dopo che sarà ultimato il «piccolo terminal» che i militari dell'Aeronautica stanno allestendo. Il cronoprogramma per condurre l'aeroporto di Catania - danneggiato dal rogo scoppiato lo scorso 16 luglio al Terminal A - alla piena operatività prosegue a pieno ritmo. Ieri, dallo scalo Vincenzo Bellini, sono partiti 10 voli, 5 in decollo e 5 in atterraggio. «Si tratta di quasi il 50% dei voli in condizioni di normalità», dicono da Sac. «Relativamente alla si-

tuazione del Terminal C, sono pienamente operative le strutture montate dall'Aeronautica Militare in airside, che hanno consentito di ampliare l'area per gli imbarchi», evidenzia.

Parallelamente continuano i lavori di bonifica del Terminal A da parte della ditta specializzata e delle altre imprese. Il primo agosto verrà consegnata alla Sac che si è già attivata per ottenere le certificazioni necessarie all'apertura al pubblico. Ma questo non vuol dire che il primo agosto il Terminal sarà operativo.

Sono state aumentate le navette

gratuite da e per Comiso, Palermo e Trapani, per quei passeggeri i cui voli sono stati dirottati.

LA.DIS.



Peso:8%

Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi

Il Recovery riscritto

Fitto presenta la revisione
Stop ai fondi per Comuni,
alluvioni, welfare e Ilva
Repower da 19,2 miliardi
Sul tavolo superbonus
al 100% per i redditi bassi

Cambiano 144 obiettivi e saltano 16 miliardi per Comuni, dissesto idrogeologico, welfare e Ilva. Il ministro Fitto presenta la revisione del Pnrr italiano e l'integrazione con il RepowerEu da 19,2 miliardi. Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi. A imprese e filiere 8,2 miliardi.

Perrone e Trovati — a pag. 2-3

Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi su 349, via 16 miliardi da Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

Il Piano rivisto. Il Governo presenta le modifiche. Fitto: «Nessun taglio, troveremo soluzioni per i progetti defianziati». I sindaci chiedono garanzie, ma c'è il nodo saldi. Rinvio su pagamenti Pa, appalti e arretrati dei tribunali

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La rimodulazione del Pnrr presentata ieri in cabina di regia dal Governo italiano investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026. E defianziamenti per 15,89 miliardi di euro, che però - assicura l'Esecutivo - saranno recuperati tra fondi di coesione, revisione del Piano nazionale complementare e risorse nazionali. Larga parte dei defianziamenti serve ad alimentare il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi (solo 2,7 sono nuovi sussidi Ue) e punta su investimenti in infrastrutture energeti-

che e incentivi a imprese ed edilizia per la transizione verde.

Il pacchetto di novità illustrato dal ministro Raffaele Fitto ai ministri e ai vertici degli enti territoriali con un documento di 152 pagine supera per dimensioni ed entità dell'intervento molte delle previsioni della vigilia e agita in particolare i sindaci, che con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, attaccano: «Vengono spostate le risorse alle uniche Pa che stanno già spendendo con efficienza e rapidità, chiediamo al Governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Proprio le «garanzie» promesse da Fitto in cabina di regia e ribadite poi in

conferenza stampa a Palazzo Chigi - «Nessuno si sogna di non finanziare i progetti, bisogna trovare una soluzione» - hanno evitato che la tensione si tramutasse subito in uno scontro frontale. Ma sul punto arriva subito anche



Peso: 1-8%, 2-79%, 3-34%

la levata di scudi dei costruttori dell'Ance. «Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana», affonda la presidente Federica Brancaccio. «Aspettiamo un confronto con il ministro, fiduciosi che guarderà alle reali necessità del Paese».

Una tabella riassuntiva spiega in modo efficace le ragioni di tanta agitazione. Si incontra a pagina 150 del documento e si intitola «Elenco misure da eliminare dal Pnrr». È aperta dai 6 miliardi delle cosiddette “piccole opere” dei Comuni, e contempla la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi), la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi), l'idrogeno per favorire la decarbonizzazione nei settori “hard to abate” (si tratta del miliardo destinato all'impianto Ilva a Taranto per il “preridotto”), le infrastrutture sociali di comunità (725 milioni), la promozione di impianti innovativi, inclusi gli eolici e fotovoltaici galleggianti (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In sintesi, 13 dei 15,89 miliardi «eliminati» dal Piano riguardano i Comuni. Attenzione: il quadro non è definitivo. La ragione tecnica addotta dal Governo per queste scelte è soprattutto il rischio che questi interventi non superino l'esame della Commissione, per esempio per contrasti con i criteri ambientali imposti dal Dnsh (“do not significant harm”), rischio concreto per investimenti come la manutenzione straordinaria delle strade. «Avete presente gli stadi?», ha domandato Fitto, richiamando i casi di Firenze e Venezia esclusi in corsa dal Pnrr: «Non stiamo defianziando nulla, stiamo mettendo in salvaguardia i fondi che rischiano di non poter essere spesi o rendicontati all'interno del Pnrr, o addirittura di essere ritenuti non

ammisibili». Sulla possibilità di sostituire le risorse Ue con il bilancio nazionale, però, pesa l'incognita forte data dai saldi di finanza pubblica che già faticano parecchio a offrire margini per la prossima manovra. In attesa di certezze, il primo rischio è il blocco dei cantieri locali al buio sui finanziamenti.

Sul terreno dei Comuni arrivano però anche notizie di segno opposto, come la promessa di 900 milioni in più per gli asili nido, per i quali sarà indetto un nuovo bando, a conferma degli incampi sull'esame dei progetti già presentati (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Il defianziamento è però soltanto una parte del restyling del Piano, che investe in modo trasversale tutte le sei missioni. Molte le riscritture nel programma di investimenti ferroviari: esce la Roma-Pescara (1.620,2 milioni sono destinati ad altre tratte), mentre dalla Napoli-Bari alla Palermo-Catania la strategia concordata con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini prevede di escludere i lavori che rischiano di sfiorare la scadenza di giugno 2026 e di riprogrammare i finanziamenti per interventi sulle stesse linee che non presentano la stessa incognita.

Ma a spostarsi non sono solo i soldi, perché il Governo chiede anche di far slittare in avanti una ricca serie di riforme che in questi mesi hanno visto cumularsi affanni sempre più preoccupanti. È il caso, per esempio, dell'eterno ritardo dei pagamenti delle Pa: la proposta è di rinviare di 15 mesi l'obbligo generalizzato di pagare le imprese fornitrici in 30 giorni (60 per la sanità), che nel programma finora in vigore andrebbe realizzato entro la fine del 2023.

Ha bisogno di più tempo anche la riduzione degli arretrati nei tribunali (ma non nelle Corti d'appello), il target relativo alle infrastrutture idriche per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accelerazione delle aggiudicazioni

degli appalti: l'obiettivo del tempo medio di 100 giorni viene archiviato.

L'architettura svelata dal Governo, che sarà illustrata il 1° agosto da Fitto alle Camere (sono previste risoluzioni e voto), è solo l'inizio di un negoziato con la Ue che inizierà ufficialmente dopo l'invio formale della proposta a Bruxelles entro il termine del 31 agosto. Dalla Commissione fanno sapere di accogliere «con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana», ha sottolineato un portavoce: «Continuiamo le nostre discussioni tecniche costruttive sul piano rivisto».

Le opposizioni, intanto, annunciano battaglia. «Il Governo cala la maschera e certifica il proprio fallimento», tuona dal Pd Piero De Luca. Il sindaco dem di Pesaro, Matteo Ricci, presidente di Ali-Lega autonomie, invoca «una mobilitazione generale dei sindaci e dei cittadini» contro i tagli. Dal M5S Giuseppe Conte, pur riservandosi l'analisi più dettagliata del documento, avverte: «Rivedere e ammettere che non riusciamo a realizzare nella sua integrità questo Piano significa una sconfitta per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri della riprogrammazione

LE MISURE DA ELIMINARE DAL PNRR

La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza vale 15,8 miliardi di euro

DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE DI RIFERIMENTO	PROPOSTA RIMODULAZIONE In milioni €
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Interno	6.000
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Interno	3.300
Piani urbani integrati Progetti generali	Interno	2.494
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ambiente e sicurezza energetica	1.287
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ambiente e sicurezza energetica	1.000
Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	Politiche di coesione	725
Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ambiente e sicurezza energetica	675
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Politiche di coesione	300
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ambiente e sicurezza energetica	110
TOTALE		15.891

Fonte: Italiadomani - La proposta di revisione del Pnrr e del Repower Ue

I focus

I crediti delle imprese

Pagamenti Pa, scadenze slittate di 15 mesi

Nella versione originaria il Piano di ripresa e resilienza fissava una determinata scadenza per assicurare che le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni (con ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero). Richiedendo inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi. Ma entrambe le scadenze, di fine 2023 e 2024, nella rivisitazione esaminata ieri dalla cabina di regia del Pnrr vengono posticipate di quindici mesi.

Giustizia

Nei tribunali civili frena la riduzione delle cause

Spia rossa nei tribunali civili. Rispetto al triennio 2017-2019 in cui si era registrata una riduzione media delle cause del 9,2% all'anno, sia nel 2021 che nel 2022 la riduzione media annuale dell'arretrato è stata inferiore al 6 per cento. Con un fenomeno che però è eterogeneo. In 95 tribunali su 140, pari al 68% del totale, nel quadriennio 2019-2022 hanno ridotto l'arretrato civile in media del 28%; le restanti 45 sedi viceversa hanno registrato un aumento delle cause pendenti. Altra criticità non prevista è relativa all'Ufficio del processo dove una quota significativa del nuovo personale non è rimasto in servizio. La riforma Cartabia sul taglio delle liti, infine, è entrata in vigore il 28 febbraio 2023 e richiede ancora tempo prima che riesca a produrre effetti concreti.

Riqualificazione delle città

Piani urbani e piccole opere: taglio di 6 miliardi

Con un tratto di penna i Pui (Piani urbani integrati) e gli investimenti per la rigenerazione urbana in chiave di inclusione sociale vengono stralciati dalla rimodulazione del Pnrr. E insieme a questi anche le piccole opere dei Comuni. La Revisione del Pnrr ha tagliato i 2,49 miliardi destinati al recupero di zone urbane anche periferiche in capo al ministero dell'Interno e altri 3,3 miliardi di interventi di rigenerazione urbana tra cui i piccoli interventi comunali. Che annoverano ben tre cambi di programma: dai fondi nazionali al Pnrr e dal Pnrr ad altre forme di finanziamento. Il documento infatti prevede di non abbandonarli ma di spostarli su altri capitoli di spesa, forse i fondi di sviluppo e coesione. Ma è tutto da capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola e università

Asili nido, 900 milioni in più ma meno posti

Per gli asili nido arrivano altri 900 milioni e un nuovo bando per provare a rispettare un target di posti che andrà rimodulato al ribasso. È questa la risposta del Governo agli inciampi incontrati negli esami Ue su uno dei filoni più popolari del Pnrr. La revisione non dà cifre, ma avverte sull'esigenza di rivedere l'obiettivo anche a causa dei costi lievitati. Lo stesso accade per l'edilizia scolastica. Gli studentati continuano poi a occupare i pensieri del ministero dell'Università. Dopo aver proposto di non conteggiare più i 7.500 posti letto previsti entro dicembre 2022 ai fini della terza rata del Piano, limitandosi al target finale (60mila entro il 2026) il Mur chiede che le risorse salgano di 300 milioni rispetto ai 960 originari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,29 miliardi

RISCHIO IDROGEOLOGICO ADDIO
È il taglio previsto dalla riprogrammazione del Pnrr sul capitolo del rischio idrogeologico che valeva 1,29 miliardi.

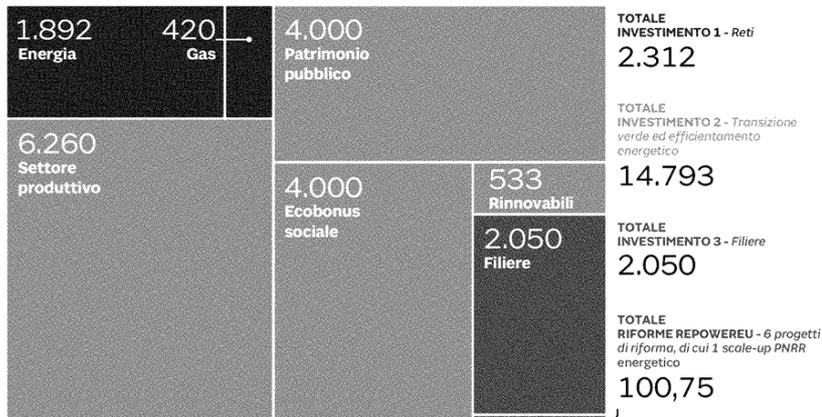


Peso: 1-8%, 2-79%, 3-34%

GLI INVESTIMENTI DEL REPOWER UE

Il governo rilancia la transizione verde. In mln di €

TOTALE REPOWEREU **19.255,75**



«ALLA STANGA»



La doppia citazione

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio, a proposito del Pnrr, ha replicato una citazione degasperiana che aveva già utilizzato il 24 marzo: «Il Pnrr ha una portata decisiva per il nostro futuro. Non è una questione di questo governo o dei governi precedenti, ma dell'Italia. Invito quindi tutti a mettersi alla stanga, usando ancora un'espressione degasperiana, rivolgendomi a tutti, quale che sia il livello istituzionale o il ruolo politico di maggioranza o di opposizione».

Edilizia

All'ecobonus sociale arrivano 4 miliardi

Nella proposta di revisione del Pnrr il governo prevede un ecobonus sociale per immobili privati, con una dote di 4 miliardi (2 miliardi per il 2024 e altrettanti per il 2025) con l'obiettivo di promuovere l'efficientamento energetico delle abitazioni per affrontare la questione della povertà energetica. La misura, chiarisce il documento, si basa sugli incentivi fiscali attivati da tempo in Italia e già potenziati con il superbonus dal 2020, ma corregge e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito. In altri termini, il supporto sarà destinato soltanto alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Rimodulati 787 milioni per l'alta velocità al Sud

La riprogrammazione del Pnrr investe, come già anticipato, anche alcune tratte ferroviarie, tra cui l'alta velocità e capacità verso il Sud. Le proposte di rimodulazione riguardano 787 milioni di cofinanziamento per i lotti Orsara-Bovino (linea Napoli-Bari), Caltanissetta-Xirbi-Lercara (linea Palermo-Catania) ed Enna Caltanissetta-Xirbi (linea Palermo-Catania) per 317 milioni di euro. Chiesta la riprogrammazione anche per i 620 milioni della Roma-Pescara che però assicura il Mit «è confermata ma riceverà finanziamenti alternativi al Pnrr». Per il sistema di gestione del traffico ferroviario Ertms si propone il definanziamento di 504 milioni di euro e il posticipo del target intermedio al secondo quadrimestre del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive

Alle imprese 6,2 miliardi per la transizione verde

Un consistente pacchetto di risorse (6,2 miliardi di euro) sosterrà la transizione green del settore produttivo. Diverse le misure previste, a partire dalla Transizione 5.0 Green, proposta dal Mimit e con dote da 4 miliardi, che sfrutterà il sistema collaudato del credito d'imposta per accelerare la riconversione dei beni strumentali e dei processi produttivi nel segno della transizione ecologica. Accanto a questo, figurano poi il credito d'imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (1,5 miliardi) e un sostegno per l'autoproduzione energetica "verde" delle Pmi (320 milioni, ribattezzato Sabatini green), mentre 400 milioni serviranno a migliorare prestazioni e sostenibilità di vari settori, dall'agroalimentare al vivaismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità territoriale

Stralcio per le nuove case e gli ospedali di comunità

Per le nuove strutture della Sanità territoriale su cui il Pnrr investe in tutto 7 miliardi arriva - come anticipato dal Sole 24 ore - lo stralcio in modo che parte delle nuove opere siano costruite con i fondi dell'edilizia sanitaria (l'ex articolo 20) e con quelli della coesione. In questo modo si potranno coprire i costi aggiunti delle opere e finire i cantieri anche dopo la scadenza europea di giugno 2026: in particolare delle 1350 case di comunità previste saranno finanziate con il Pnrr 936 e 414 "stralciate", mentre dei 400 ospedali di comunità 304 con il Pnrr e 96 "stralciate". Infine delle 600 Cot (centrali operative territoriali) saranno 524 quelli che restano nel perimetro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 2-79%, 3-34%



La presentazione. Raffaele Fitto, il ministro per gli Affari Europei, per il Pnrr e per la Coesione



Peso:1-8%,2-79%,3-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



CON SEDICIMILIARDI IN MENO IL GOVERNO CAMBIA MEZZO RECOVERY. RITORNA L'ECOBONUS, MA SOLO PER I REDDITI BASSI

Disastri ambientali fuori dal Pnrr

Tagliati 1,2 miliardi. Intervista a Pichetto Fratin: "Troveremo altri fondi". Schlein: "Colpo di spugna"

MONTICELLI, BARONI, RIFORMATO

Il governo riscrive il Pnrr e la bozza di revisione presentata dal ministro Fitto elimina misure per 16 miliardi: dall'efficientamento energetico dei comuni al dissesto idrogeologico, dall'uso dell'idrogeno alla gestione del rischio alluvione. - PAGINE 4-6

Cambiano 144 obiettivi su 349. Quattro miliardi all'ecobonus per i redditi bassi. Fitto: nessun taglio

Il governo riscrive il Pnrr via misure per 16 miliardi slittano i piani anti-dissesto

IL CASOLUCAMONTICELLI
ROMA

Il governo riscrive il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) cambiando 144 obiettivi sui 349 da centrare entro il 2026. La bozza di revisione presentata dal ministro Raffaele Fitto elimina misure per 16 miliardi di euro: dall'efficientamento energetico dei comuni fino al dissesto idrogeologico, dall'utilizzo dell'idrogeno alla gestione del rischio alluvione. «Non c'è alcun definanziamento, evitiamo polemiche che non esistono», mette le mani avanti Fitto nel corso della conferenza stampa seguita alla cabina di regia a Palazzo Chigi, spiegando che gli interventi esclusi dal Pnrr verranno recuperati dagli altri programmi, quelli finanziati con i fondi della coesione o dello sviluppo. Lo stop a queste misure permette di incrementare le risorse

destinate al RePowerEU: dai 2,7 miliardi assicurati da Bruxelles il valore del capitolo aggiuntivo del Piano - nato per fronteggiare le difficoltà energetiche causate dalla guerra in Ucraina - sale a 19 miliardi di euro.

Nel RePower trova spazio una nuova edizione dell'Ecobonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni: 4 miliardi di euro per le famiglie a basso reddito con il meccanismo delle detrazioni fiscali.

Saltano dal Pnrr la tratta ferroviaria Roma-Pescara e due lotti della Palermo-Catania perché irrealizzabili da qui al 2026. Fitto conferma i 265 mila posti negli asili ma la revisione prevede 900 milioni in più per centrare l'obiettivo finale.

L'impatto dei progetti sacrificati lo sentono soprattutto i comuni. «Con la rimodulazione dei finanziamenti si spostano sul programma Re-

PowerEU 13 miliardi di euro di fondi Pnrr che erano stati assegnati ai Comuni», sottolinea il presidente dell'Anci Antonio Decaro che aggiunge: «È una notizia che ci colpisce molto perché vengono spostate risorse assegnate alle uniche amministrazioni pubbliche che le stanno già spendendo con efficienza e rapidità, mentre ci sono soggetti attuatori che non hanno ancora elaborato i progetti». I sindaci sono preoccupati di perdere i soldi e chiedono all'esecutivo «garanzie immediate».

Fitto, sollecitato dalle domande dei giornalisti, insiste: «Non stiamo eliminando nulla, stiamo riorganizzando il Piano cercando le modalità per utilizzare bene le risorse. Vogliamo salvaguarda-



Peso: 1-7%, 4-30%, 5-4%

re gli interventi che rischiano di non essere spesi, adeguando i progetti e le tempistiche, modificando gli obiettivi intermedi per mantenere quelli finali. Non vorremmo trovarci tra un anno con la Commissione europea che ci revoca i soldi per non aver centrato i target». Il ministro parla di una revisione «a tutela dei comuni per evitare altri casi come gli stadi di Firenze e Venezia che erano all'interno dei piani urbani integrati».

Fitto sostiene di voler aprire un confronto sia con gli enti locali, sia con le parti sociali e ricorda che martedì prossimo sarà in Parlamento per illustrare il restyling del Pnrr. Il governo incassa l'apprezzamento della Com-

missione europea: «Accogliamo con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia, stiamo lavorando a stretto contatto con le autorità italiane e attendiamo di ricevere la presentazione formale delle modifiche al Piano entro la fine di agosto», sottolinea un portavoce della Commissione.

Fitto promette il dialogo, ma i cambiamenti sembrano già concordati con i tecnici di Bruxelles, quindi i margini di manovra su eventuali proposte alternative saranno molto stretti. Le opposizioni vanno all'attacco. «Ci vuole davvero coraggio a eliminare dal Pnrr più della metà dei fondi destinati alla lotta al dissesto idrogeologico e tagliare progetti per le infrastrutture ferroviarie», com-

mentano i capigruppo del Pd di Camera e Senato, Chiara Braga e Francesco Boccia. «È un insulto a un Paese sconvolto dagli eventi di questi giorni, l'esatto opposto di quello che servirebbe per accelerare la messa in sicurezza del territorio e contrastare il cambiamento climatico che è sotto gli occhi di tutti», protestano. Molto critica anche Italia Viva: «Siamo di fronte ad un governo di incapaci. Non sono in grado di spendere le risorse del Pnrr e allora cancellano opere fondamentali», dicono le senatrici renziane Silvia Fregolent e Raffaella Paita. Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe

Conte ricorda che «questo non è il piano del governo, è il Piano del Paese. Sono soldi che servono per ospedali, scuole, sanità. Adesso i cittadini sentono parlare di miliardi buttati all'aria, ma in realtà ammettere di non riuscire a realizzare il Piano è una sconfitta». —

RAFFAELE FITTO
MINISTRO PER IL PNRR
E PER GLI AFFARI EUROPEI



ANTONIO DECARO
PRESIDENTE
DELL'ANCI



Vogliamo preservare gli interventi che rischiano di non essere realizzati

Vengono spostate risorse già assegnate alle amministrazioni. Chiediamo al governo garanzie immediate

**Confermati
265 mila posti
negli asili ma servono
altri 900 milioni**

**Mano tesa di Bruxelles
“Lavoriamo insieme
e attendiamo
il testo definitivo”**

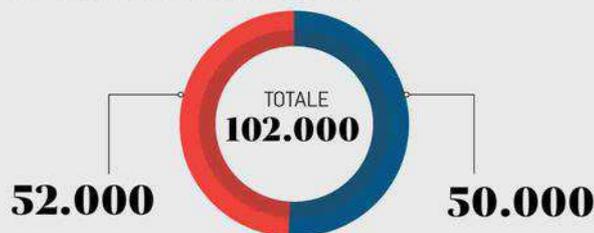
IL RECOVERY

I progetti dei Comuni italiani

Fondi già attribuiti in rapporto alla dotazione finanziaria



Gare d'appalto bandite finora in Italia



Fonte: Anci/Anac Situazione al 31 maggio 2023

WITHUB



I progetti per il ministro per gli Affari Europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha presentato la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

MAURO SCRIBOGNA - L'ESPRESSO



Peso: 1-7%, 4-30%, 5-4%



Gas metano, applicazione delimitata per l'Iva al 5%

Risposta a interpello

Fuori dal beneficio il gas utilizzato per la riduzione chimica in alcuni processi

Simona Ficola
Benedetto Santacroce

Esclusa l'applicazione dell'aliquota Iva ridotta del 5% per le somministrazioni di gas metano utilizzato per la riduzione chimica, nei processi elettrolitici, metallurgici e mineralogici.

L'agenzia delle Entrate, con la risposta a interpello 402 di ieri, ha confermato l'ipotesi proposta dall'interpellante, riguardo all'esclusione dall'assoggettamento a Iva agevolata per le somministrazioni di gas metano che, pur rientrando in usi industriali, non sono strettamente ricomprese nel perimetro

agevolativo previsto dalla norma.

La disposizione agevolativa che era stata introdotta nell'ambito delle misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale, ha previsto la riduzione al 5 per cento dell'aliquota Iva applicabile alle somministrazioni di gas metano destinate a usi civili e industriali, dapprima per l'ultimo trimestre 2021, poi successivamente prorogata per tutto il 2022 e il 2023. La norma agevolativa fa riferimento all'art. 26 del Tuir e sul punto l'Amministrazione finanziaria ha fatto alcune precisazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntplusfisco.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



Peso: 7%



De Santis: «Rafforzare il bonus ricerca e sviluppo per investire di più»

L'intervista

FRANCESCO DE SANTIS

Per raggiungere i traguardi per le transizioni green e digitale «l'industria è la soluzione; dall'industria arrivano le innovazioni tecnologiche che ci faranno raggiungere gli obiettivi». A sottolinearlo è Francesco De Santis, vice presidente Confindustria per la Ricerca e lo sviluppo, per il quale però «è necessario rendere certi e rafforzare gli strumenti fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo». **Nicoletta Picchio** — a pag. 9

Vice presidente
Confindustria.

Francesco
De Santis



«Rafforzare il credito ricerca e sviluppo per investire di più»

Strategie. Per il vicepresidente di Confindustria Francesco De Santis l'aliquota dell'agevolazione fiscale va portata al 20% dal 1° gennaio

Nicoletta Picchio

I target ambiziosi del Pnrr, i traguardi fissati dalla Ue per le transizioni green e digitale: «L'industria è la soluzione, dall'industria arrivano le innovazioni tecnologiche che ci faranno raggiungere gli obiettivi e ci permetteranno di essere sempre più competitivi».

È una sfida globale quella che si prospetta e il fattore che farà la differenza sta proprio nella ricerca e nelle nuove tecnologie.

«Se vogliamo vincere questa partita dobbiamo presidiare le aree tematiche prioritarie, partecipare allo sviluppo delle tecnologie, de-

tenerne il know how, avere prodotti e servizi veramente competitivi. Altrimenti l'alternativa sarà dover comperare tecnologie sviluppate da altri e confinare il paese e la sua industria ad avere i posti più bassi delle catene del valore strategiche globali. Per questo è necessario rendere certi e rafforzare gli strumenti fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo, anche osservando ciò che accade negli altri paesi europei, nostri competitors».

Tratteggia un quadro molto chiaro Francesco De Santis, vice presidente di **Confindustria** per la Ricerca e lo sviluppo, una realtà che vive tutti i giorni, impegnato come

imprenditore nel settore farmaceutico (presidente di Italfarmaco), dove ricerca e innovazione sono pane quotidiano.

Le aziende sono pronte a fare la propria parte, e lo hanno dimo-
strato».



Peso: 1-4%, 9-39%

to negli ultimi dieci anni, aumentando gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione.

De Santis cita i dati Ocse e Istat: dal 2010 al 2020 la percentuale degli investimenti delle imprese private è passata dallo 0,6% del Pil allo 0,93.

Un impegno, sottolinea il vice presidente di **Confindustria**, che i dati preliminari confermano anche per il 2021, con un +5,2 rispetto al 2020, e per il 2022, con un +3,9 sul 2021. Uno sprint, mentre da parte pubblica il trend degli investimenti è rimasto quasi stabile.

«Questa crescita si è tradotta in un aumento di produttività delle imprese, con una maggiore capacità di produrre valore aggiunto, occupazione, di essere più competitivi a livello globale». Ma c'è un altro aspetto che De Santis mette in evidenza: la correlazione tra la spinta agli investimenti delle imprese e la presenza di strumenti efficaci di incentivazione. «I dati dimostrano che gli investimenti sono cresciuti in corrispondenza dell'introduzione o del rafforzamento di due importanti strumenti, il credito di imposta in ricerca e sviluppo e il Patent box». Dati alla mano, quindi, il mondo delle imprese incalza il governo affinché «si possa accelerare di nuovo questo processo a sostegno degli investimenti», specie in una fase in cui l'aumento dei tassi e lo scenario geopolitico generano grande incertezza nel mondo imprenditoriale.

Occorre rafforzare il credito di imposta: «Dal primo gennaio 2024

l'aliquota dovrebbe essere innalzata dal 10 al 20 per cento. E sarebbe opportuno anche includere gli investimenti realizzati dalle multinazionali estere. È un'azione fondamentale per ridurre il gap con i paesi nostri competitor. Per esempio in Francia il credito di imposta in ricerca e sviluppo è pari a oltre 6 miliardi di euro all'anno e prevede un'aliquota del 30% fino a 100 milioni di investimento e del 5% sugli investimenti superiori ai 100 milioni di euro».

Ma non sono solo le percentuali a pesare: gli strumenti, si raccomanda il vice presidente di **Confindustria**, devono essere semplici, automatici, univoci, con norme stabili, che tutelino il contribuente. È cruciale, quindi, che venga reso operativo il meccanismo della certificazione delle attività di ricerca, sviluppo, innovazione: «La legge c'è da agosto 2022, ma mancano ancora il Decreto attuativo e le linee guida, che definiscano le regole dell'albo dei certificatori e i contenuti della certificazione. È urgente che vengano definiti al più presto per dare certezza alle imprese».

Ci sono comunque elementi positivi che hanno migliorato il quadro, per esempio la recente approvazione definitiva della riforma del Codice della proprietà industriale: «L'abolizione del Professor's privilege, e quindi riportare la proprietà dell'invenzione in capo all'ente o università, e non più al ricercatore, ci equipara al resto d'Europa e favorisce il trasferi-

mento tecnologico della ricerca alle imprese. Si tratta di una importante riforma prevista dal Pnrr e diamo atto al governo di aver saputo realizzare questo intervento che da un lato può rafforzare la collaborazione tra sistema pubblico di ricerca e imprese, dall'altro può mobilitare tutto il sistema pubblico per valorizzare al meglio i risultati della ricerca, a beneficio del paese».

Altra novità importante, i dottorati di ricerca innovativi, con il dottorato realizzato su progetti delle imprese, incrociando gli interessi di ricerca delle università, in una logica di partnership.

Ed è proprio questo il punto su cui De Santis insiste, soffermandosi sugli interventi in R&S previsti dal Pnrr: «La direzione è creare un Sistema nazionale integrato di ricerca, sviluppo e innovazione, creando un ecosistema che metta insieme pubblico e privato, rendendoli partner su progetti congiunti, definiti e realizzati insieme. Una sfida per il paese, che richiede l'impegno di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urgente completare le regole sulla certificazione. Bene la riforma del codice della proprietà industriale

+3,9%

CRESCONO GLI INVESTIMENTI

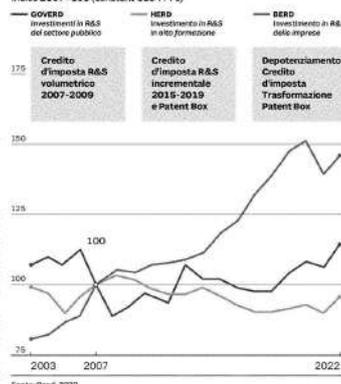
Continuano ad aumentare gli investimenti delle aziende private in R&S: nel 2021 con un +5,2 rispetto al 2020, e per il 2022, con un +3,9 sul 2021.



Vicepresidente. Francesco De Santis

Il balzo della spesa in R&S

Gli investimenti delle imprese, trend in crescita indice 2007=100 (constant USD PPPs)



Peso:1-4%,9-39%



Il Pnrr cambia così: soldi agli asili nido, entra il Superbonus

► Fitto presenta modifiche per 15,9 miliardi Fondi di coesione per il piano idrogeologico

ROMA Esce la Roma-Pescara (saranno usati i fondi di coesione), entrano 900 milioni in più per gli asili nido. Il presidente Mattarella invita ad accelerare. Non ci sarà alcuno stop, assicura il ministro Fitto: si tratta di una «rimodulazione del Pnrr» da 15,9 miliardi che riscrive 144 progetti. Il pia-

no di qui al 2026 dovrebbe immettere oltre 191 miliardi di investimenti nel sistema Italia.

A pag. 6

Il Colle: «Pnrr, alla stanga» E Fitto: ecco le modifiche

► L'invito del Quirinale per l'unità: «È una questione non di governo ma dell'Italia»

► Il ministro: progetti rivisti per 15,9 miliardi Fondi di coesione per il piano idrogeologico

LO SCENARIO

ROMA Esce la Roma-Pescara, entrano 900 milioni in più per gli asili nido. Non ci sarà alcuno stop, assicura il ministro Raffaele Fitto: piuttosto, si tratta di una «rimodulazione». Che riscrive 144 progetti del Pnrr, il piano che di qui al 2026 dovrebbe immettere oltre 191 miliardi di investimenti europei nel sistema Italia. Soldi che senza una correzione di rotta, è la convinzione del governo, sarebbero andati (almeno in parte) perduti. O per via del caro materiali, che ha di fatto reso inattuabili alcuni dei progetti iniziali, oppure perché i tempi per chiudere i cantieri sono troppo stretti. E quindi meglio dirottare le risorse su ciò che si può davvero realizzare entro il 2026.

LE MODIFICHE

È questo il senso delle modifiche che l'esecutivo ha deciso di apporta-

re al piano nazionale di ripresa e resilienza: un cambio di marcia che ieri ha ricevuto l'ok dalla cabina di regia convocata a Palazzo Chigi da Fitto, titolare della materia, e dagli altri ministri interessati dai cambiamenti al Recovery italiano. Cambiamenti annunciati proprio nel giorno in cui, dal Colle, arriva un nuovo altolà a fare presto. O meglio, a mettersi «alla stanga», dice Sergio Mattarella, che fa sue ancora una volta le parole di De Gasperi per ribadire che l'occasione del Pnrr non può andare sprecata. «Non si tratta di una questione di questo governo o dei due esecutivi precedenti», avverte Mattarella durante la cerimonia del Ventaglio, «ma dell'Italia». Un invito, quello a «mettersi alla stanga», rivolto «a tutti: quale che sia il livello istituzionale, quale che sia il ruolo politico, di maggioranza o di opposizione». Di fatto, un ap-

pello alla coesione, dal momento che «un eventuale insuccesso o un risultato soltanto parziale non sarebbe una sconfitta del governo, ma dell'Italia».

Parole che Fitto auspica possano segnare una svolta, «un periodo di confronto – e non di contrapposizione – utile al Paese», sottolinea qualche ora più tardi il titolare degli Affari Ue in conferenza stampa, illustrando le modifiche su cui ora è



Peso: 1-5%, 6-42%

atteso il via libera del Parlamento e poi quello della Commissione europea, alla quale andranno trasmesse entro fine agosto. I cambiamenti riguardano 144 misure del Piano su 349. Nove delle quali vengono «definanziate», liberando così risorse per un ammontare di 15,9 milioni.

Tra queste spicca il collegamento ferroviario Roma-Pescara, ma anche due lotti della Palermo Catania. Così come vengono cancellati dalla lista degli interventi finanziabili coi fondi del Recovery interventi contro il dissesto idrogeologico per 1,3 miliardi. Il che – insieme alla denuncia del presidente Anci Antonio Decaro sui fondi «scomparsi» che dovevano andare a beneficio dei Comuni – fa subito montare la polemica. «Gravissima la cancellazione delle opere contro il dissesto», tuonano all'unisono Pd e M5S. Replica Fitto: «Non abbiamo elimi-

nato nessun finanziamento. Non stiamo tagliando nulla, ma riorganizzando tutto». Le opere sono state escluse dal Recovery perché avrebbero rischiato di affossarlo, spiega Fitto: «Verranno finanziate col Fondo sviluppo e coesione», ossia con risorse non vincolate alla scadenza del 2026.

LIBERARE RISORSE

Così per il ministro si permette agli altri progetti di marciare a passo più spedito. E oltre a liberare risorse per questi ultimi (come i 900 milioni extra per far fronte al caro materie prime e realizzare asili nido, uno degli obiettivi per sbloccare la quarta rata), si può aumentare la quota di finanziamenti del RepowerEu. La cui dotazione sale infatti a 19 miliardi, 4 dei quali verranno destinati all'Ecobonus. Quanto alla Roma-Pescara e ai due lotti della

Palermo-Catania le relative risorse saranno utilizzate su altri lotti delle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania, rispettando così il vincolo di indirizzare il 40% dei fondi al Sud. Una linea che per Fitto rispecchia in pieno l'appello del Quirinale a mettersi «alla stanga», come il ministro ribadirà in Aula martedì, quando è attesa la sua relazione semestrale sul Piano. Sulla quale, già si annuncia battaglia.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

40%

Il vincolo dei fondi del Pnrr da destinare a progetti nel Sud Italia

900

I milioni in più di dirottati sugli asili nido per l'aumento delle materie prime

144

Le misure modificate (su 349) per permettere al Pnrr di poter centrare i prossimi target

15,9

L'ammontare totale, in miliardi, delle misure dirottate altrove

IL GOVERNO RASSICURA: TUTTE LE OPERE VERRANNO REALIZZATE MA I SINDACI PROTESTANO: SPARITE LE RISORSE PER I COMUNI

IL RESPONSABILE DEGLI AFFARI UE

Raffaele Fitto, ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni con delega al Sud. In passato presidente della Regione Puglia



Peso: 1-5%, 6-42%



IL DOSSIER

Il nuovo Recovery

Da Eni a Terna e Snam
la revisione del Piano punta
sulle grandi aziende di Stato
spuntano nuovi incentivi
a famiglie e imprese
per la transizione ecologica

Dopo mesi di discussioni e ritardi sull'erogazione della terza rata, arriva la più sostanziosa revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Dai progetti sulla transizione energetica a quelli sulla sanità, l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni ha varato una rimodulazione del Recovery, dando più poteri e responsabilità alle aziende di

Stato. Come Eni, Enel, Terna e Snam. L'obiettivo è ambizioso, i tempi stretti. La Commissione europea, in plurime occasioni, si è dimostrata aperta al dialogo. Ora tocca a Palazzo Chigi dimostrare che entro la fine dell'anno, e da qui al 2026, saranno raggiunti tutti i 349 obiettivi concordati con Bruxelles. —



Peso: 77%

LA SANITÀ**Per telemedicina e ricerca 15 miliardi**

La missione Salute del Pnrr subisce un ridimensionamento a causa dell'aumento dei costi legati alla congiuntura internazionale, con buona pace di un comparto in crisi che vede una carenza di personale e liste d'attesa chilometriche.

La missione 6 si articola in due componenti: da una parte le Reti di prossimità, la telemedicina. Dall'altra Innovazione, ricerca e digitalizzazione. Alle due componenti sono assegnati 15,6 miliardi di euro. Gli interventi da finanziare - dalle Case della salute alla telemedicina agli interventi antisismici negli ospedali - saranno dunque ridotti. Saltano le voci sull'edilizia sanitaria, che il governo garantisce di voler recuperare con altri fondi. Le Case della comunità, che servono a po-



tenziare l'assistenza alle persone sul territorio, passano da un target di 1.350 strutture a 936 interventi. Riduzione anche degli interventi per l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero. Ridotte le opere antisismiche negli ospedali. La bozza di revisione del Pnrr spiega che il rialzo dei costi comporta difficoltà di attuazione non solo per le strutture sanitarie, ma anche per i progetti di transizione digitale (telemedicina, sostituzione delle grandi apparecchiature, digitalizzazione) nella misura in cui richiedono lavori edili per la preparazione dei locali. «Ulteriori criticità - si legge - sono riconducibili ai problemi delle catene di approvvigionamento delle materie prime». **L.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ECOBONUS**Sgravi fiscali per le abitazioni green**

Torna l'ecobonus per promuovere l'efficientamento energetico delle abitazioni. Il RePower Eu prevede un investimento di 4 miliardi di euro, 2 per il 2024 e 2 per il 2025. La misura si basa su incentivi fiscali e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito, mentre in passato il Superbonus 110 era slegato dal reddito e tramite lo sconto in fattura consentiva alle famiglie di realizzare i lavori a costo zero. La proposta consente anche di rieducare l'installazione di caldaie a condensazione a gas in sostituzione delle caldaie a minore efficienza. Su quest'ultimo aspetto il ministro Raffaele Fitto non ha voluto fornire dettagli, visto che si tratta di un punto al centro del-

la negoziazione con la Commissione europea. A Bruxelles, infatti, si vorrebbe fissare nel Green deal lo stop a tutte le caldaie a gas dal 2029.

Sull'ecobonus nelle abitazioni private a favore delle famiglie a basso reddito scatta la polemica del Movimento 5 stelle. Il senatore Stefano Patuanelli parla di «clamorosa retromarcia di Giorgia Meloni. Si rimodula il Pnrr sfruttando il meccanismo collaudato del Superbonus 110%», dice. «Usano quindi una misura che hanno distrutto, anche mediaticamente - aggiunge Patuanelli - con mesi e mesi di propaganda e alla fine rinegoziano il Pnrr scrivendo che hanno bisogno di sfruttare il meccanismo che ha reso questa misura uno dei motori economici del Paese». **L.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE AZIENDE****Agevolazioni per la sostenibilità**

Il nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza punta forte su Transizione 5.0 Green: un ampio schema di sostegno all'innovazione digitale a supporto della transizione verde nel sistema produttivo. È destinato a tutte le imprese, anche alle piccole e medie. La misura, il cui importo complessivo è pari a circa 4 miliardi di euro, sfrutterà il sistema del credito di imposta.

L'intervento riguarda tutti i settori strategici dell'economia incluso il turismo. L'obiettivo è quello di accelerare la riconversione sia della dotazione di beni strumentali, sia dei processi produttivi delle imprese.

In sostanza, si vuole incentivare le aziende a realizzare progetti volti alla transizione ecologica, in particolare indirizzati alla

riduzione del consumo dell'energia nei processi produttivi; alla sostituzione dei combustibili fossili, al taglio delle emissioni e al recupero di materie prime critiche. Il ministero dell'Ambiente ricorda anche la Nuova Sabatini green, nata per sostenere le Pmi nell'acquisto di tecnologie digitali che consentano la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili. L'agevolazione sostiene gli investimenti di macchinari, impianti e attrezzature nuovi ad uso produttivo a basso impatto ambientale.

Secondo il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso così «rilanciamo investimenti e innovazione. Mettiamo il turbo alle nostre imprese. Questa è politica industriale». **L.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ENERGIA****Reti, efficientamento e metano**

La quota di risorse per il RePowerEU destinate dall'Europa all'Italia è pari a 2,76 miliardi di euro. Ma con la rimodulazione del Pnrr presentata dal governo, complessivamente sono previsti interventi per 19 miliardi. Il RePower italiano è organizzato su tre misure di investimento: Reti dell'energia; transizione verde ed efficientamento energetico; Filiere industriali strategiche. Il RePowerEU è il capitolo aggiuntivo del Pnrr, nato per fronteggiare le difficoltà del mercato energetico globale causate dalla guerra in Ucraina, è stato affidato dal governo alle grandi partecipate Enel, Eni, Terna e Snam. L'idea della premier Giorgia Meloni è stata fin da subito quella di spingere attraverso il RePower il suo piano

Mattei, per fare dell'Italia un hub energetico del Mediterraneo.

Il rafforzamento delle reti elettriche e del gas è fondamentale. Sono necessarie infrastrutture di sistema e innovative, come il Tyrhenian Link, per portare elettricità dalle aree dove se ne produce di più a quelle dove i consumi sono più alti. Investimenti importanti sulle reti del gas, in particolare nel Centro Italia servono a superare le strozzature che attualmente limitano i flussi da Sud, dal Nord Africa e dal Mar Caspio, destinati al Nord Italia e all'Europa. In cantiere anche un terzo rigassificatore, oltre a quelli di Piombino e Ravenna. C'è poi il sostegno alle catene del valore, per promuovere le filiere dell'energia rinnovabili. **L.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PIANO RIMODULATO****GLI AMBITI****DEFINANZIAMENTO**Valore
15,9 mld di euroMisure
9**MINISTERO INTERNO** 3 Misure

- **6 mld** Interventi per resilienza, valorizzazione territorio e efficienza energetica Comuni
- **3,3 mld** Investimenti rigenerazione urbana
- **2,4 mld** Piani urbani integrati - progetti generali

Misure **2****CAPITOLO REPOWEREU**

- **Nuovo Ecobonus** per il risparmio energetico con fondi per 4 miliardi di euro
- Cambiano **144 obiettivi** su **349** fino al 2026

Dipartimento per le politiche di coesione

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE

- Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità **0,724 mld**
- Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie **0,300 mld**

MINISTERO AMBIENTE 4 Misure

- **1,2 mld** Gestione del rischio di alluvione e riduzione del rischio idrogeologico
- **1 mld** Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abat
- **0,675 mld** Promozione impianti innovativi (incluso offshore)
- **0,110 mld** Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano

WITHUB



Peso: 77%



LE SCELTE DEL GOVERNO

Pnrr, i tagli all'ambiente

Palazzo Chigi cancella progetti per 16 miliardi, tra i quali la gestione del rischio di alluvione e il dissesto idrogeologico. A rischio anche i fondi per i Comuni. Mattarella: "Tutti alla stanga, l'insuccesso del piano sarebbe una sconfitta per l'Italia"

Allarme Onu: luglio più caldo di sempre, è l'era dell'ebollizione globale

È polemica sulla decisione del governo di escludere nove misure ambientali dal Pnrr, come quelle su dissesto idrogeologico e idrogeno. Scelta che arriva nel giorno in cui Mattarella, il segretario generale Onu Guterres e il presidente americano Biden lanciano allarmi sul cambiamento climatico.

di **Colombo, De Matteis, Fraioli, Santelli e Talignani**

● alle pagine 2, 3, 4 e 5

Il Pnrr è meno verde il governo cestina progetti per 16 miliardi

Cancellati gli
interventi contro il
dissesto e alluvioni.
I fondi saranno spostati
sul RepowerEU per
infrastrutture e bonus
legati alla transizione

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – Un pezzo consistente del Pnrr finisce nel cestino. «Da eliminare», recita l'etichetta che la destra al governo è costretta ad apporre su nove misure, in particolare quelle destinate all'ambiente:

dalla lotta al dissesto idrogeologico all'utilizzo dell'idrogeno nei settori industriali più inquinanti. È l'immagine plastica del prezzo da pagare per i ritardi accumulati: centinaia di progetti fermi, sedici miliardi rimasti sulla carta, obiettivi che vanno stralciati perché già oggi, a tre anni dalla scadenza finale dell'estate del 2026, sono diventati irrealizzabili.

Il governo Meloni proverà a sal-

vare i fondi legati agli investimenti irrealizzabili. Spostandoli sul capitolo RepowerEU, che garantisce la spesa automatica. Soprattutto ricollocandoli sui progetti dei grandi gruppi di Stato per la transizio-



Peso: 1-14%, 2-63%

ne energetica. Che, di fatto, sono già pronti.

«Ci sono vecchi investimenti che abbiamo ereditato e che non vanno, non possiamo più tenerli dentro al Pnrr», ha detto ieri Raffaele Fitto aprendo la riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi. È il momento in cui i ministri, riuniti intorno al tavolo della Sala Verde, prendono consapevolezza del rischio contenuto nel file che hanno ricevuto su whatsapp mezz'ora prima. «Neppure il tempo di leggere i titoli», è lo sfogo che uno dei partecipanti ha condiviso con il collega a fianco. La bozza di 152 pagine della revisione del Piano di ripresa e resilienza contiene 144 modifiche. Sono mesi di lavoro, soldi e progetti che qualcuno deve lasciare per strada. Quindici miliardi, non una manciata di euro. A farne le spese sono soprattutto il ministero dell'Ambiente e quello dell'Interno, guidati rispettivamente dal forzista Gilberto Pichetto Fratin e dal tecnico, in quota Lega, Matteo Piantedosi. I due ministri sapevano già che avrebbero dovuto convergere sulla traccia della rinuncia. Fitto prova a recuperare, rassicurando che i progetti cancellati dal Pnrr saranno salvati con i fondi di Coesione. È l'exit strategy dei vasi comunicanti, che poggia sem-

pre sulle risorse che arrivano dall'Europa perché le casse nazionali sono allo stremo e i pochi soldi a disposizione sono stati già prenotati dalla legge di Bilancio. Ma il travaso è aleatorio perché spostare i progetti su altre programmazioni di spesa significa sì tenersi le mani libere rispetto alla scadenza Pnrr del 2026, ma anche prendere atto che non si ha la capacità di realizzarli nei tempi stabiliti. Insomma, finisce tutto a data da destinarsi. Un timore che il presidente dell'Anci Antonio Decaro, collegato in video, mette subito in chiaro. Fitto prova a spiegare perché i Comuni devono rinunciare a sei miliardi, utilizzati per sistemare le strade e i marciapiedi, oltre che per l'illuminazione pubblica. «Non possiamo spendere soldi per le buche nelle strade, l'Europa non ce lo consente», è la risposta. Decaro replica stizzito, per due volte, ma i ministri non si uniscono alla protesta. Alcuni, in particolare, sono usciti vittoriosi dalla revisione dei progetti. Come il titolare delle Imprese Adolfo Urso, che incassa i crediti d'imposta per Transizione 5.0, una delle poste più rilevanti di RepowerEU, il nuovo capitolo del Pnrr dedicato all'autonomia energetica e alla transizione ecologica. E finanziato con 19,1 miliardi: qua-

si tutte le risorse arrivano dai progetti espulsi dal Pnrr. Altri ministri sono invece più preoccupati perché la rimodulazione del Pnrr riguarda anche alcuni target finali, al 2026. In ballo ci sono i 265 mila nuovi posti negli asili nido, ma anche le 1.350 case di comunità, le strutture sanitarie per l'assistenza sul territorio. Welfare e sanità, questioni cruciali per la riuscita del Piano. Le trattative con Bruxelles, per ridimensionare gli obiettivi, sono già partite. Una consapevolezza amara che Matteo Salvini prova ad allontanare. Dovrà rinunciare ad alcune tratte ferroviarie, come la Roma-Pescara e due lotti della Palermo-Catania. Ma il vero prezzo da pagare, per il leader della Lega, è appeso al via libera dell'Europa sul travaso interno, che punta a non rinunciare ad altre risorse. Su questo, e su tutta la revisione, l'ultima parola ancora una volta spetta all'Ue.

Il ministro Fitto si difende: "Sono vecchi investimenti che abbiamo ereditato e che non vanno, non possiamo più tenerli del Pnrr"



Al governo
Raffaele Fitto, ministro con delega al Pnrr assieme a Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile



Peso: 1-14%, 2-63%



Il Pnrr cambia, spostati 16 miliardi Meno ai Comuni, più all'energia

Fitto: nessun taglio. Ridotti i fondi contro il dissesto idrogeologico. La protesta dei sindaci

di **Enrico Marro**

ROMA Nel giorno in cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rinnova il suo appello sul Pnrr a «mettersi tutti alla stanga», perché «un eventuale insuccesso sarebbe una sconfitta per l'Italia», il governo riscrive lo stesso Piano di ripresa e resilienza, modificando 144 progetti dei 349 ancora da centrare fino al 2026. Nel Pnrr entra inoltre il capitolo RepowerEu con le misure per accelerare la transizione green e l'autonomia energetica del Paese, con massicci investimenti in infrastrutture - attingendo ai programmi delle partecipate pubbliche Enel, Eni, Terna e Snam - e la previsione di nuovi Ecobonus a favore di famiglie e imprese che investano nel risparmio energetico.

Il governo, ha spiegato il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, al termine della riunione della Cabina di regia che ha riformulato il Piano, non intende più ritrovarsi nella situazione della scorsa legge di Bilancio, quando su una manovra complessiva di 35 miliardi ben 21 si sono dovuti utilizzare per i bonus bollette. I margini per la prossima ma-

novra sono già stretti e dunque il governo prova a reperire parte delle risorse proprio dalla riscrittura del Pnrr.

I sindaci si lamentano. Il taglio di 13 miliardi «ci colpisce molto», dice il presidente dell'Anci (associazione dei comuni), Antonio Decaro. «Chiediamo al governo - aggiunge - garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Fitto garantisce che il finanziamento verrà spostato su altri fondi a più lunga scadenza: i fondi di coesione e sviluppo e anche il fondo complementare al Pnrr dotato di 30,5 miliardi. Nessun taglio, secondo il ministro. Anzi, la manovra proposta punterebbe a mettere al riparo questi interventi dal rischio che non vengano finanziati dall'Europa. Il Pnrr, infatti, prevede verifiche molto stringenti e se gli interventi previsti dal piano non vengono fatti, si perdono i relativi finanziamenti. Ecco perché, sulla scorta delle difficoltà di spesa sperimentate finora, Fitto ritiene che sia più saggio spostare questi interventi su fondi diversi, che non hanno la tagliola del 2026.

Tesi che però non convince le opposizioni, in particolare per il definanziamento delle misure contro il dissesto idrogeologico, proprio mentre il

maltempo sta causando gravi danni in mezza Italia. «Tagliano 16 miliardi di fondi per la cura del territorio, Sud e infrastrutture. È il banco di prova dell'incapacità del governo», attacca l'ex ministro Enzo Amendola (Pd). E Stefano Patuanelli (M5S) accusa l'esecutivo di una «clamorosa retromarcia sul Superbonus».

Il RepowerEu, spiega Fitto, contiene tre misure di investimento: «Reti elettriche e del gas; efficientamento imprese, case e immobili con produzione di energie rinnovabili; filiere produttive. E sei riforme. Tra queste il Testo unico delle rinnovabili». In particolare, 4 miliardi sarebbero destinati a un nuovo ecobonus per le famiglie a basso reddito.

Dopo le decisioni di ieri la palla passa ora a Bruxelles. Il governo sottoporrà la proposta di revisione complessiva del Pnrr all'esame della commissione europea, che potrà accettarla o chiedere modifiche. «Iniziamo un negoziato e troveremo compromessi», dice il ministro. E proprio mentre era ancora in corso la conferenza stampa a Palazzo Chigi e arrivato da Bruxelles un segnale positivo: «Accogliamo con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana sul documento che delinea la revisione del piano

italiano di ripresa e resilienza, incluso il nuovo capitolo RepowerEu», ha detto all'agenzia di stampa Ansa un portavoce della commissione europea.

Nella richiesta formale di revisione che Roma presenterà andrà indicato anche se il governo vuole nuovi prestiti. Dopo il varo dei 27 piani nazionali, all'Ue è rimasta una riserva di 225 miliardi. L'Italia ha già chiesto tutti i prestiti disponibili per il nostro Paese, ma è probabile che, esaurite le nuove richieste nazionali, alla commissione resti comunque un piccolo tesoretto. Non c'è però solo l'Italia a correre per eventuali nuove disponibilità. Sono 13 i Paesi che finora hanno presentato i loro piani revisionati e Bruxelles si pronuncerà entro il 31 dicembre.

Roma intanto resta in attesa che la Ue sblocchi il pagamento della terza rata del Piano per 18,5 miliardi e dell'ok alle 10 correzioni chieste ai target relativi alla quarta rata, che consentirebbe di chiedere il pagamento di altri 16,5 miliardi entro l'anno. Martedì Fitto riferirà in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 64%

Il piano

● Il governo riscrive lo stesso Piano di ripresa e resilienza, modificando 144 progetti dei 349 ancora da centrare fino al 2026 e, con essi, spostando da un investimento all'altro decine di miliardi di euro degli 89,6 che restano da incassare, sui 191,5 assegnati all'Italia

● Nel Pnrr entra inoltre il capitolo RePowerEu con le misure per accelerare la transizione green e l'autonomia energetica del Paese, con massicci investimenti in infrastrutture



Al governo

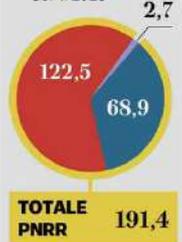
Raffaele Fitto, 53 anni, è il ministro degli Affari europei, il Sud le Politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni. È stato presidente della Regione Puglia e ministro per gli Affari regionali (foto Ferrari / Ansa)

I numeri

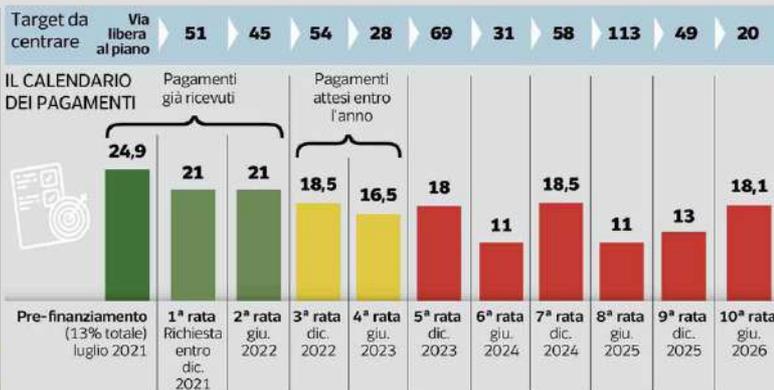
I FONDI PER L'ITALIA

Dati in miliardi di euro

- Prestiti
- Sovvenzioni
- Addendum RePowerEu 30/4/2023



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Ue



I PROGETTI TOLTI DAL PNRR (e spostati su altri fondi)

Descrizione misura	Definanziamento
Interventi efficienza energetica Comuni	6.000.000.000
Investimenti riduzione degrado sociale	3.300.000.000
Piani urbani integrati	2.493.800.000
Misure riduzione rischio idrogeologico	1.287.100.000
Utilizzo idrogeno in settori hard-to-abate	1.000.000.000
Potenziamento servizi e infrastrutture sociali	724.999.998
Promozione impianti innovativi	675.000.000
Valorizzazione beni confiscati alle mafie	300.000.000
Valorizzazione verde urbano ed extraurbano	110.000.000
TOTALE	15.890.899.998

Corriere della Sera



Peso:64%



Autonomia, il premier potrà ridurre la portata

► Un emendamento consentirà di limitare le materie alle Regioni

Andrea Bassi

ce che il premier «può limitare le materie da delegare». *A pag. 9*

Ulteriore stretta sul processo di riforma autonomistica. Un emendamento di FdI al disegno di legge Calderoli di-

Autonomia, nuova stretta: potere di veto al premier sulle materie alle Regioni

► Un emendamento alla riforma Calderoli ► Adesso sotto la scure potrebbero cadere per “limitare” le richieste dei governatori le competenze su scuola, energia e sanità

IL CASO

ROMA Il processo lo si potrebbe definire di “picconamento”. Piccoli colpi pazientemente assestati all'autonomia differenziata chiesta da Veneto e Lombardia. Il più incisivo, per adesso, sembra essere quello piazzato sulle materie che le Regioni potranno chiedere allo Stato centrale di trasferire. Un emendamento al disegno di legge Calderoli che ha come primo firmatario il senatore di FdI Andrea De Priamo, e che ha avuto il parere favorevole del relatore e dello stesso governo, stabilisce che il Presidente del Consiglio «può limitare l'oggetto del negoziato ad alcune materie o ambiti di materie individuate dalla Regione nell'atto di iniziativa». Proviamo a tradurre.

IL NEGOZIATO

Veneto e Lombardia chiederanno, lo hanno già fatto nei precedenti negoziati, tutte le 23 materie che la Costituzione considera “trasferibili” dall'amministrazione dello Stato centrale a quella delle Regioni. Compresa quella più sensibile

sull'istruzione, la scuola, o la produzione e la distribuzione di energia elettrica solo per citarne alcune. È una questione delicata. Il rischio è che lo Stato, e quindi il governo, possano perdere il controllo di alcune leve strategiche, come per esempio sulla politica energetica. Un campanello d'allarme suonato da molti degli auditi in Commissione Affari Costituzionali del Senato, dove il disegno di legge Calderoli sull'autonomia è in discussione.

Diversi tra gli interlocutori ascoltati a Palazzo Madama, avevano chiesto una esclusione esplicita di molte delle 23 materie. Ma per adesso gli emendamenti non si sono spinti a tanto. La proposta di modifica di Fratelli d'Italia però, dà almeno una prima risposta, mettendo nelle mani di Giorgia Meloni il potere di limitare le richieste di Veneto e Lombardia. In realtà lo stesso partito del Presidente del Consiglio avrebbe molto probabilmente voluto di più. Lo dimostra l'ordine del giorno a prima firma del senatore beneventano di Fratelli d'Italia Domenico Matera, che impegna il

governo a valutare l'opportunità di

considerare il trasferimento alle Regioni delle materie concernenti i rapporti internazionali e con l'Unione europea, il commercio con l'estero, la tutela della salute, l'istruzione e norme generali sull'istruzione, le grandi reti di trasporto e di navigazione, l'ordinamento della comunicazione, la produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, «solamente ove entrambe le Camere adottino un preventivo atto di indirizzo di assenso al trasferimento, nonché successivamente alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazio-



Peso: 1-4%, 9-49%

ni relativi alle suddette materie e all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle relative risorse finanziarie».

IL PASSAGGIO

Anche in questo caso non si tratterebbe di un diniego preventivo a considerare alcune materie "trasferibili" dallo Stato alle Regioni, ma quanto meno ci sarebbe un passaggio parlamentare. Sarebbero cioè le Camere, dove sono rappresentati tutti gli italiani, a dover dire se l'amministrazione centrale si deve "spogliare" delle sue competenze per trasferire risorse umane e finanziarie alle Regioni che ne fanno richiesta.

Da Fratelli d'Italia sono arrivati anche un'altra serie di paletti, come una richiesta rafforzata di garantire i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, su tutto il territorio nazio-

nale, e assicurare anche che sia finanziata la cosiddetta «perequazione infrastrutturale». Per anni il Sud ha ricevuto meno risorse del Nord, accumulando un rilevante divario su strade, autostrade e ferrovie. Per colmare queste distanze deriverebbero decine di miliardi di euro che, però, al momento non si vedono. La fase emendativa tuttavia, non è ancora conclusa.

INODI

Ci sono altri rilevanti nodi sui quali bisognerà capire le intenzioni del Parlamento e quelle del governo. A partire proprio dalla questione dei Lep. Il disegno di legge Calderoli e la legge finanziaria dello scorso anno, hanno stabilito che i diritti di cittadinanza possano essere approvati attraverso dei Dpcm, degli atti amministrativi non modificabili dal Parlamento e non soggetti alla

possibilità di censura della Corte Costituzionale. Fratelli d'Italia vorrebbe cambiare anche questo schema, attraverso l'uso di un altro strumento: i decreti legislativi, che danno più potere alle Camere. Un'altra picconata se l'impostazione dovesse passare.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA PRESENTATA A PALAZZO MADAMA DA FRATELLI D'ITALIA HA AVUTO IL VIA LIBERA DI RELATORE E GOVERNO

Le materie in gioco

■ Culturali ■ Economiche

- | | | |
|---|--|---|
|  1. Rapporti internazionali e con la Ue |  9. Ordinamento sportivo |  17. Coordinamento finanza pubblica-tributi |
|  2. Commercio con l'estero |  10. Protezione civile |  18. Tutela dell'ambiente |
|  3. Tutela e sicurezza del lavoro |  11. Governo del territorio |  19. Valorizzazione dei beni culturali |
|  4. Istruzione |  12. Porti e aeroporti civili |  20. Promozione attività culturali |
|  5. Professioni |  13. Grandi reti di trasporto e navigazione |  21. Aziende di credito a carattere regionale |
|  6. Ricerca scientifica e tecnologica |  14. Ordinamento della comunicazione |  22. Enti regionali di credito agrario |
|  7. Tutela della salute |  15. Energia |  23. Organizzazione giustizia di pace |
|  8. Alimentazione |  16. Previdenza integrativa | |

Withub



Peso:1-4%,9-49%

Emergenza climatica**Musumeci duro con l'Europa
«Non ci dà aerei anticendio»**

Romagnoli a pagina 4

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA PROTEZIONE CIVILE**«L'Ue vuole la svolta green
ma non ci dà gli aerei
per spegnere gli incendi»**

*Musumeci critica l'Europa che non ha abbastanza canadair
Le opposizioni non accolgono l'appello all'unità, «si commentano da sè»
Sulle Regioni: «Non sono stati spesi miliardi per la messa in sicurezza»*

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

••• «Non è possibile mendicare i Canadair. L'Europa ricca e opulenta da un lato ci chiede l'efficientamento energetico ponendo limiti temporali all'abbattimento delle emissioni, dall'altro non ha una flotta aerea degna di questo nome». Il ministro per la Protezione civile e per le Politiche del mare Nello Musumeci è intervenuto alla Camera dei Deputati per una informativa sulla situazione del maltempo al Nord e gli incendi al Sud evidenziando l'urgenza che l'Unione europea si doti di sufficienti velivoli per spegnere gli incendi. Ma non solo.

«Credo che al netto di ogni sciocco negazionismo, bisogna finalmente prendere atto che questa nazione, fragile e vulnerabile, ha bisogno di una buona cura per poter essere nelle condizioni di affrontare eventi che sarebbe improprio ed errato considerare ancora eccezionali. La tropicalizzazione ha investito pienamente il territorio italiano e sappiamo di dover fare i conti con questa realtà, oggi e domani». Il maltempo e gli incendi che nei giorni scorsi hanno investi-

to il Paese, dal settentrione al meridione, deve «invitare governo e Parlamento a una serena riflessione».

Un appello all'unità che non è stato raccolto da tutte le opposizioni.

Ministro cosa ne pensa dall'atteggiamento della minoranza in risposta al suo appello?

«La politica si può fare per moda o con stile. Lo spettacolo offerto dalle opposizioni, non tutte per la verità, parla da sè. Sarebbe stato facile per noi chiedere cosa è stato fatto in questi 11 anni di governi di sinistra. Invece, con stile, ho invitato le opposizioni a un confronto sereno; ma quando non si hanno idee si risponde con le polemiche. De resto, se avessero avuto idee le avrebbero messe in campo quando erano al governo».

Come si sta evolvendo la situazione? Siamo ancora in fase emergenziale?

«Dobbiamo rimanere guardinghi, tanto al nord quanto al sud, il clima muta con facilità. Il rischio zero non esiste ma non c'è dubbio che paghiamo decenni di mancata programmazione, di impegni non mantenuti. Certo è che, in alcune

aree, la situazione è in netto miglioramento: basti pensare che in provincia di Catania, nell'area pedemontana etnea, da 40 mila utenze senza corrente elettrica ora ce ne sono meno di 15 mila».

Durante la sua informativa ha ricordato come ci siano miliardi a disposizione delle Regioni e delle Province autonome per la messa in sicurezza dei territori che però non sono stati spesi. Qual è il motivo?

«La messa in sicurezza del territorio non viene percepita come una priorità. Non c'è la cultura della prevenzione. Mentre il governo, come spiegato anche ieri dal presidente del Consiglio, ha messo la cura del territorio fra le priorità della sua agenda».

Fra le prove dell'assenza di



Peso: 1-1%, 4-52%

una cultura della prevenzione nel nostro Paese c'è sicuramente il fascicolo del fabbricato.

«È necessario capire perché sia diventato un argomento tabù. Bisogna dirlo non con coraggio ma con grande franchezza. Tutti abbiamo il dovere di capire cosa fare in una nazione che per oltre il 50% è costruita su terreno a rischio sismico. Molti rifiutano la classificazione del rischio sismico sul proprio immobile per paura che perda valore. Ma la vita umana non ha più valore? Vale meno di qualche decina di migliaia di eu-

ro?»

Durante questi giorni difficili l'Italia ha chiesto a Bruxelles due Canadair per riuscire a rispondere alle continue chiamate di emergenze, ma l'Europa ce lo ha negato. Cosa ne pensa?

«Ha detto no perché i velivoli erano tutti impegnati nel Continente a spegnere incendi. Non è possibile mendicare canadair all'Unione. L'Europa ricca e opulenta da un lato ci chiede l'efficientamento energetico, ponendo limiti temporali all'abbattimento delle emissioni, ma

dall'altro non ha una flotta aerea degna di questo nome. Nel frattempo in Europa bruciano centinaia di migliaia di ettari di bosco.»

No al negazionismo

«Prendiamo atto che questa nazione ha bisogno di una cura. La tropicalizzazione ha investito tutto il territorio»

50

Per cento
La quota di case costruite su terreni sismici in Italia (LaPresse)

No alle divisioni

«Sarebbe stato facile chiedere alla minoranza cosa aveva fatto in 11 anni di governo ma ho preferito l'invito al confronto»

Nello Musumeci

Ministro per la Protezione civile e il mare (LaPresse)



Peso: 1-1%, 4-52%

**L'ECONOMIA****Bce, la stangata d'estate
c'è il nono rialzo dei tassi****STEFANO LEPRI**

Tutto è bene quello che finisce bene, con la Bce? Il rialzo dei tassi di interesse probabilmente è finito qui, o nel peggiore dei casi poco ci manca; il rallentamento dell'economia italiana pare sopportabile. - PAGINA 29 - GORIA - PAGINA 10

BCE, STANGATA D'ESTATE: NONO RIALZO DEI TASSI**STEFANO LEPRI**

Tutto è bene quello che finisce bene, con la Bce? Il processo di rialzo dei tassi di interesse probabilmente è finito qui, o nel peggiore dei casi poco ci manca; il rallentamento dell'economia italiana causato dall'elevato costo del denaro pare sopportabile. Molto probabilmente, non avremo una recessione, come non l'avrà la gran parte dell'area euro. Solo l'Italia, in tutta l'unione monetaria, ha strillato tanto contro la cura anti-inflazione che Christine Lagarde ha somministrato: una medicina amara, certo, ma di cui si cominciano a vedere i risultati mentre gli effetti collaterali sono tutt'altro che tremendi. Soltanto a primavera avanzata l'interesse sui prestiti alle imprese aveva nettamente superato l'inflazione attesa nei mesi successivi.

Già, ma non era tanto la voce delle imprese che si sentiva, in questi mesi di proteste contro Francoforte. Era quella dei politici, timorosi di restare con troppo pochi soldi da spendere a causa degli aumentati pagamenti per interessi sul debito pubblico; terrorizzati anzi che non torni più il «denaro facile» che fu la scelta giusta negli anni della pandemia. Si è dipinta come asservita ai «falchi» la presidente Lagarde, la cui prima preoccupazione è invece ridurre al minimo i dissensi tra i governatori delle 20 banche centrali dell'euro (distinguendosi in questo dal predecessore Mario Draghi, che non temeva di governare a maggioranza). Sta di fatto che le decisioni di ieri sono state prese all'unanimità, anche superando i contrasti dei mesi scorsi. Da una parte si accusava la Bce di soffocare l'economia italiana, dall'altra si vantava che nei dati Istat gli occupati aumentano e i disoccupati diminuiscono, segni ancora buoni che certo non fanno pensare a un soffocamento in corso. All'in-

terno dell'area euro, il Paese che va peggio è la Germania, lì sì che c'è una lieve recessione, eppure non si odono lamenti contro la Bce. La scelta di compromesso compiuta ieri rispecchia incertezze vere un cui l'Europa si trova. Non si sa ancora prevedere esattamente quanto gli alti tassi continueranno a rallentare l'attività economica, e quanto si indebolirà la tentazione di ritoccare i prezzi al rialzo da parte di chi vende. Restano incerti anche gli analisti finanziari nel prevedere che cosa accadrà. Ogni esito al momento è possibile, nella prossima riunione che sarà a metà settembre. Sono nel dubbio anche i più esperti tra gli analisti; tra una dichiarata fine dei rialzi e un altro aumento di 0,25 punti si fa strada l'ipotesi media di una pausa con successivo riesame a fine ottobre. Comunque vada, è molto probabile che l'Europa stia superando abbastanza bene questa crisi.

Al momento, pare possibile sconfiggere l'inflazione (causata dalla guerra di Putin) senza pagare il prezzo durissimo di decine di migliaia di nuovi disoccupati. Non sarebbe cosa da poco; specie considerando che un primo successo importante lo si è colto l'inverno scorso riuscendo a fare a meno di quasi tutto il gas russo senza restare al freddo. Anche l'Italia, più fragile degli altri sia per la dipendenza dal gas sia per l'equilibrio dei conti, se la sta cavando. Di difficoltà ne potrà incontrare se farà sbagli per conto proprio, tipo quelli che l'altroieri il Fondo monetario ha invitato governo e maggioranza a non fare, tipo lasciar correre l'evasione fiscale o mandare la gente in pensione troppo presto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,29-20%